MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13 Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 60 N. 41

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

La relazione di Robilant sull'ordinamento dell'Esercito

ROMA, 16.

Ecco il testo della relazione presentata dal senatore Di Robilant per la minoranza dell'Ufficio Centrale del Senato sul disegno di legge: Ordinamento del R. Esercito, modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento del R. Esercito:

« *Onorevoli Colleghi,*

La minoranza del vostro Ufficio Centrale, non avendo potuto approvare la relazione della maggioranza, espone qui di seguito brevemente le ragioni del suo dissenso e il suo speciale punto di vista.

Essa è persuasa che, se pure la sostanziale divergenza di vedute esiste fra i concetti che informano i disegni di legge in esame e i concetti esposti nella relazione di maggioranza, molte controversie che esistono tuttora potranno da una esauriente e serena discussione essere chiarite, e la materia del dissenso essere ridotta entro limiti forse più ristretti, certamente meglio definiti.

Ci sembra perciò di speciale interesse pel Senato di riassumere, definire e brevemente illustrare i termini di questo dissenso e avremo dato così il modo indirettamente le ragioni del dissenso che ci divide dalla maggioranza e ci obbliga a presentare una nostra relazione di minoranza.

La relazione del Ministro afferma che con le leggi proposte si raggiungono i seguenti risultati:

1) di sanare quella disarmonia fra organici e mezzi sulla quale siamo più o meno d'accordo;

2) col tenere nel periodo di forza minima concentrata una forza alle armi in un proporzionato numero di reggimenti, si provvede meglio sia allo addestramento ed al buon governo disciplinare sia alle esigenze dell'ordine pubblico, sia col concorso dei settori di frontiera, alla necessità della prima copertura;

3) colla istituzione del reggimento-quadro si assicura l'addestramento degli ufficiali in servizio attivo permanente ed in congedo;

4) si assicura una più rapida e ordinata mobilitazione.

La relazione della maggioranza nega tutto questo e conclude che il rigetto dei disegni di legge non è di riorganizzazione dell'Esercito, ma di avviamento deciso alla Nazione armata, concepita inoltre con criteri che esso riterrebbe inammissibili anche per un'organizzazione tipo Nazione armata, che l'Esercito di pace sarà ridotto ad un insieme di cellule vuote, di reggimenti (i reggimenti-quadro) dove la vita funzionale e la consistenza morale non assicurata dalla presenza delle truppe si sarà spenta, ad un organismo inconsistente incapace di addestrare truppa e quadri, di tutelare l'ordine pubblico, di provvedere alla copertura. E tutto ciò è soggetto alla distruzione da parte del potere esecutivo, così che anche ridotto in siffatte condizioni, l'Esercito di pace potrà essere, quando che sia, liquidato da quel qualunque Ministro della Guerra che vorrà mandare in congedo la intera classe di leva dopo la ferma di tre mesi.

La minoranza del vostro Ufficio centrale deve notare che tutto questo non è fortunatamente che il frutto di un equivoco giacchè nè nel testo di un disegno di legge, nè nella relazione che l'accompagna vi è traccia dei dati che il relatore di maggioranza prende a base del suo ragionamento. Questi dati non esistono che nei verbali del Consiglio dell'Esercito, e furono forniti a titolo di esempio dall'Ufficiale dello Stato Maggiore che assisteva alle sedute, non già in veste di delegato del Ministro (non figurando il delegato del Ministro tra i componenti del Consiglio), ma semplicemente al seguito di S. E. il Capo di Stato Maggiore per fornire qualche eventuale chiarimento.

E poichè il Parlamento non può fondare il proprio esame che sui disegni di legge nella loro forma definitiva, quali il potere esecutivo gli presenta, e non già nel modo come furono elaborati dagli organi interni dei Ministeri, noi crediamo che il vostro esame debba essere determinato entro questi confini.

Tutto quanto ciò è detto nella relazione di maggioranza su questo argomento, non ci sembra che riguardi in alcun modo i disegni in esame ma l'applicazione estrema che se ne potrebbe fare, cioè quella forma limite alla quale accenna la relazione ministeriale nel punto relativo al quesito sesto.

Il Ministro in questa risposta, dopo avere detto che nelle condizioni attuali la forza minima si è mantenuta nella forza di 200 mila uomini, la massima si prevede di 300 mila e la forza bilanciata di 250 mila, afferma infatti che nella ipotesi invece di una Italia pacificata, tranquilla e in una situazione internazionale normale, la forza bilanciata potrà ridursi a quel minimo richiesto dall'addestramento dell'Esercito e sarebbe questa verso la forma limite della Nazione armata.

Il Ministro non ha detto dunque di voler procedere all'adozione della così detta Nazione armata, ma ha parlato soltanto di avviamento alla Nazione armata; e anche questo avviamento quando si sarà verificata l'ipotesi di una Italia pacifica, tranquilla ed in una situazione normale, il parallelo che interessa non perciò quello tra l'ordinamento vigente e forma limite, ma nelle stesse condizioni di forza e di bilancio, tra l'ordinamento vigente e l'ordinamento proposto, senza trascurare naturalmente di valutare sì dell'uno che dell'altro anche la possibilità di applicazioni esterne. Nel periodo di forza minima dell'esercizio passato 1923-24 la forza alle armi fu ridotta a 125 mila uomini permanenti, e nell'esercizio in corso 1924-1925 a 185 mila pure permanenti esclusi: Il 1° maggio 1924, con la forza di 125 mila uomini, la media della forza delle compagnie squadroni e batteria era: nella fanteria 69 effettivi e 16 disponibili; il massimo di disponibili di 53 uomini ed un minimo di 7; nell'artiglieria di 68 effettivi e di 15 disponibili con un massimo di 51 disponibili e un minimo di zero; un uomo con tre o quattro cavalli; nella cavalleria di 93 effettivi e di 22 disponibili con un massimo di 38 ed un minimo di 7; un uomo ogni 4-5 cavalli; gli squadroni ridotti allo stato di miseri squadroni-palafrenieri.

Il 15 gennaio 1925, nella forza di 185 mila uomini, le condizioni erano di poco migliori: la media nelle compagnie e squadroni era: nella fanteria di 111 effettivi e di 48 disponibili con un massimo disponibile di 98 uomini ed un minimo di 9; nell'artiglieria di 90 effettivi e di 32 disponibili con un massimo di 111 disponibili ed un minimo di 7 (un uomo ogni tre cavalli), nella cavalleria di 143 effettivi e di 57 disponibili con un massimo disponibile di 66 uomini ed un minimo di 41 (un uomo ogni due cavalli).

Nell'esercizio 1923-24, col raggruppare la forza di 125 mila uomini in un terzo dei reggimenti, avremmo avuto: nella fanteria le compagnie con una media di 162 effettivi e di 48 disponibili invece di 16; nella cavalleria gli squadroni con una media di 178 effettivi e di 63 disponibili invece di 22 (un uomo ogni due cavalli invece che uno ogni 4-5); nell'artiglieria le batterie con una media di 141 effettivi e 44 disponibili invece di 15 (poco meno di un uomo per cavallo).

Nell'esercizio in corso, col raggruppare i 185 mila uomini in metà dei reggimenti, avremmo avuto nella fanteria le compagnie su una media di 206 effettivi e di 99 disponibili con un massimo di 145 ed un minimo di 46; nell'artiglieria le batterie con una media di 183 effettivi e di 88 disponibili con non più di un uomo per cavallo.

Domandiamo: l'Esercito sarebbe in migliori condizioni e coll'ordinamento vigente con la forza polverizzata in tutti l'Esercito o con l'ordinamento proposto e concentrato in un minor numero di unità? La risposta non ci sembra dubbia.

Il relatore della maggioranza ha messo in rilievo una serie di inconvenienti sui reggimenti-quadro. Noi non possiamo associarci al suo giudizio. La vita del reggimento non è assicurata dalla presenza delle truppe ma dal patrimonio morale delle tradizioni della Bandiera e delle tradizioni che ne sono i custodi e i rappresentanti. Il periodo, sia pure di pochi mesi, in cui per l'istruzione della classe il reggimento si ripopola; il passaggio, sia pur breve, che gli faranno di tanto in tanto i militari delle classi in congedo in occasione dei periodici richiami; il fatto che le popolazioni di città e della regione guarderanno ad esso come al loro reggimento di guerra, sono elementi sufficienti per fare del reggimento-quadro un organismo vigoroso ».

Dopo varie altre considerazioni di ordine militare, logistico e strategico, la relazione del senatore Di Robilant conclude:

« La cosa è così ovvia che la forza bilanciata non è fissata in nessuno degli ordinamenti passati. Nei due esercizi in cui resse il Dicastero della Guerra il Duca della Vittoria, la forza bilanciata fu di 222 mila uomini in un esercizio e di 190 mila nell'altro, e a quale scopo fissarla dunque nell'ordinamento in discussione? Non fissata la forza bilanciata, conseguentemente è impossibile fissare come vorrebbe la maggioranza dell'Ufficio Centrale, il numero minimo dei reparti da tenere in efficienza.

Nei disegni di legge sono tuttavia migliorate le condizioni anche sotto questo punto di vista, perchè quanto finora è avvenuto disordinatamente, improvvisamente, sotto l'incalzare di necessità impreviste, e su semplice ordine del Ministro, oggi è regolato da precise disposizioni ed è richiesta la decisione del Consiglio dei Ministri ed il Decreto Reale.

Sono allegate a questa relazione le risposte che il Ministro ha dato ai quesiti che gli sono stati rivolti. Le quali, se lette insieme ai quesiti, servono a chiarire nel loro insieme molti eventuali dubbi circa la portata di ciascuna disposizione del disegno di legge. Sono pure allegati i due specchi citati nella relazione.

La minoranza dell'Ufficio Centrale, infine, prendendo atto della risposta data dal Ministro al quesito 29, ha proposto che le condizioni per l'assegnazione alla seconda categoria siano fissate per legge. Avendo il Ministro aderito, si propone che l'art. 3 del disegno di legge sulle « modificazioni alle vigenti disposizione per il reclutamento del R. Esercito », sia, d'accordo col Ministro, modificato in conformità al progetto ».

Il Senato sospende i suoi lavori per l'indisposizione di Mussolini e De Stefani

LA SEDUTA

Nomine

ROMA, 16.

La seduta comincia alle 15 sotto la presidenza di S. E. TITTONI, il quale proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di due membri del Consiglio superiore coloniale. Senatori votanti 258; ebbero voti i senatori Mosca 130, D'Andrea 117, Montresor 99, Samminiatello 95; voti nulli o dispersi 1; schede bianche 28; eletti i senatori Mosca e D'Andrea.

FEDERZONI, Ministro dell'Interno: Avverte che il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze sono indisposti e avranno bisogno l'uno e l'altro di alcuni giorni di riposo.

Il Presidente del Consiglio desidera essere presente alla discussione del disegno di legge per l'organizzazione della Nazione in guerra segnato al n. 5 dell'ordine del giorno del Senato che emana da quella Commissione suprema per la difesa nazionale di cui è Presidente. Prega pertanto il Senato di voler consentire che, esaurita la discussione dei disegni di legge iscritti ai numeri 1, 2, 3, 4, dell'ordine del giorno, ove altri motivi non ostino da parte della Presidenza, la continuazione dei suoi lavori sia rinviata al momento che crede e spera prossimo in cui il Capo del Governo ed il Ministro delle Finanze potranno prender parte ai lavori dell'Assemblea.

Sui lavori del Senato

Il PRESIDENTE crede di interpretare il sentimento del Senato esprimendo il rammarico per la indisposizione da cui sono stati colpiti il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze manifestando il voto che possano presto ristabilirsi in salute. Essendo necessaria la loro presenza per la discussione dei progetti di legge che interessano l'uno e l'altro, il Senato dovrà prorogarsi ed essere riconvocato a domicilio coll'intesa che lo sarà appena i due Ministri saranno ristabiliti in salute.

FEDERZONI: E' questo l'intendimento e il desiderio del Governo.

PRESIDENTE: Siccome i disegni di legge iscritti prima all'ordine del giorno richiederebbero una votazione a scrutinio segreto, ritiene opportuno di rimandare anche la loro discussione. Non facendosi osservazioni in contrario rimane così stabilito cioè che le sedute del Senato sono prorogate e che il Senato sarà riconvocato a domicilio.

La seduta termina alle 15.15.

L'importanza del voto del Senato dopo le speranze delle opposizioni

ROMA, 16, notte (per telefono):

Il « Popolo d'Italia » si occupa oggi del voto di sabato al Senato sulla riforma elettorale e scrive:

« L'approvazione integrale della riforma elettorale al Senato viene a tagliar corto alle speranze più o meno manifeste e sincere delle opposizioni nel voto del Senato e corona i voti di tutta quella parte del Paese che liberamente e con illuminato giudizio appoggia il Governo nazionale sostenendone il programma e i metodi di energia e di rinnovazione della vecchia e vieta mentalità politica. E l'importanza del voto è cresciuta per il fatto che l'assunzione di Roberto Farinacci alla carica di Segretario generale del Partito Fascista era stata montata dalla stampa avversaria come un avvenimento che dovesse ispirare ai gelosi fautori della libertà, le più sacre e giustificate apprensioni e la si era voluta collegare al presunto intendimento del Duce di avere a capo del Fascismo, alla vigilia della lotta elettorale, un uomo considerato come intransigente. Gli oppositori non si vogliono piegare e riconoscere gli immensi risultati del Fascismo sulle masse degli italiani. Non c'è peggior sordo di colui che non vuole udire, nè peggior cieco di colui che non vuol vedere. Non ci stupiremo se si proveranno a smentire; ma il risultato ottenuto nelle sfere politiche e in quelle del Senato nelle quali speravano tanto, non è una vittoria e aspettiamo ci facciano sapere di quali altre prove abbisognano ».

Il discorso dell'on. Farinacci al Congresso Provinciale di Cremona

UN MESSAGGIO DEL DUCE

CREMONA, 16.

Ieri ha avuto luogo il sesto Congresso provinciale di Cremona.

All'on. Farinacci — che ha pronunciato un vibrante discorso — S. E. Mussolini ha inviato il seguente messaggio: « Caro Farinacci: i fascisti di Cremona, fedeli e disciplinati di tutte le ore, primi alla battaglia, meritano che io mi ricordi di loro nell'occasione del congresso provinciale del Partito. La mia simpatia per le falangi del Fascismo cremonese, è antica e inalterata. Mentre traccio queste linee, si levano nel mio spirito i ricordi delle grandi giornate fasciste, che ho vissuto a Cremona, prima e dopo l'ottobre del 1922. Grandi cose furono compiute e altre compiremo, tendendo alla mèta tutte le nostre energie. Come sempre, il Fascismo cremonese marcia all'avanguardia. Viva il Fascismo! — MUSSOLINI ».

Il discorso dell'on. Farinacci ha riportato entusiastico successo. Il deputato fascista, dopo avere ricordato le vicende del Fascismo cremonese, e dopo vivaci spunti polemici con le opposizioni, chiuso il suo discorso tracciando il programma del Fascismo.

« Mussolini — ha detto l'on. Farinacci — chiamandomi a ricoprire l'onerosa carica, ha chiaramente tracciato a me e al Partito un programma preciso: « Abbiamo vinto una battaglia, bisogna vincere la guerra », egli ha detto. Io sono convinto che il Fascismo solo, mediante un atto di forza, può assicurare alla Nazione la tranquillità e la prosperità e può rendere innocui i nostri nemici interni. Ma perchè la vittoria possa essere a noi assicurata, occorre che il Fascismo rimanga in piena efficenza e che sia a noi, che vogliamo assumere tutta intera la nostra responsabilità di fronte alla storia, lasciata l'unità del comando, d'interpretazione fedele del pensiero del Duce.

Già prevedo che l'avere accennato al « colpo di forza », offrirà argomento ai giornali dell'opposizione di riparlare domani di seconda ondata e di notte di S. Bartolomeo: no. Diciamo solo che il Fascismo non può rinunciare all'estremo mezzo di difesa della nostra rivoluzione, se si vedesse ostacolato nella sua marcia, che ha lo scopo ben preciso: inserire il Fascismo nello Stato. Io anzi, voglio augurarmi che il mio segretariato, breve o lungo che sia, possa correggere le mie stesse concezioni politiche. Ma per ottenere questo, disarmino le opposizioni e si ritorni alla critica serena. Si termini di oltraggiare il Fascismo e i suoi dirigenti; si finisca di ostacolare l'opera grandiosa del nostro Governo. Ci sia d'aiuto la Camera e ci aiuti, con maggior senso di responsabilità, il Senato!

Vogliamo raggiungere ad ogni costo la nostra mèta; vogliamo affrontare e risolvere i grandi problemi del Fascismo: stampa, banche, burocrazia, associazioni segrete, e la questione sindacale. Oggi liberatici da certi fiancheggiatori che per due anni ci hanno ricattati, contiamo solo sulle nostre forze, siamo sicuri di vincere, dopo la battaglia, la guerra! Occorre però che i fascisti ci seguano fedelmente e non creino imbarazzi al Partito e al Governo. Io dal 23 marzo 1919 in poi ho difeso, così come continuerò a difendere il fascismo ed i fascisti. Ma stroncherò tutti coloro che anteponessero l'ambizione alla fede e che non rimanessero ligi agli ordini del Partito.

I miei peggiori avversari saranno i fascisti che si occuperanno di elezioni e di collegi elettorali, prima di quando l'ordinerà il Partito.

Posso dichiarare che le elezioni sono ancora lontane e che esse non potranno aver luogo prima dell'autunno 1926.

Fascisti della provincia di Cremona. Io, è vero, sono il capo generale del Partito, ma rimango il vostro capo particolare. Non vi abbandonerò certamente, troppi ricordi mi legano a voi. Questo oggi, al messaggio del Duce, dobbiamo rispondere con un nuovo giuramento: « Di continuare per l'avvenire come per il passato! »: Alfieri, innalzate i vostri gagliardetti ed agitateli forte. Attraverso la vostra manifestazione ritempratevi la vostra fede e preparatevi alle lotte ed alle vittorie di domani ».

La Conferenza italo-jugoslava ripresa a Firenze

ROMA, 16, notte (per telefono):

La conferenza italo-jugoslava cosidetta di Venezia, ove ha già tenuto due sessioni, è tornata a riunirsi questa mattina a Firenze per continuare i lavori sospesi nello scorso dicembre ed arrivare verso le conclusioni le trattative già ultimente iniziate.

Stamane sono stati ripresi i contatti tra le due Delegazioni, ma i lavori propriamente detti comincieranno mercoledì.

Lieve indisposizione del Duce

Rinvio del Gran Consiglio

ROMA, 16.

L'on. Mussolini, Presidente del Consiglio, ha sofferto nell'ultima settimana disturbi influenzali in seguito ai quali sono stati consigliati dal suo medico curante, prof. Giuseppe Bastianelli, alcuni giorni di riposo.

La seduta del Gran Consiglio fascista indetta per mercoledì 18 corrente, è stata rinviata alla sessione di marzo.

Il Principe Ereditario a Genova

GENOVA, 16.

Ieri Genova ha fatto accoglienze veramente trionfali a S. A. R. il Principe ereditario, malgrado il tempo che si è mantenuto cattivo per tutta la giornata. Erano a ricevere il Principe di Piemonte tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche; prestavano servizio d'onore reparti della Milizia.

Si formò un imponente corteo che davanti alla Prefettura acclamò il Principe il quale si presentò tra deliranti applausi del pubblico. S. A. R. ricevette quindi tutte le autorità e rappresentanze. Ascoltata la Messa nell'antica Chiesa dei Padri Benedettini a S. Giuliano, il Principe visitò il Convento, e quindi i lavori del porto.

Dopo la colazione visitò la sede della Navigazione Generale Italiana ove fu inaugurata la lapide del personale caduto in guerra. Presenziava alla cerimonia S. E. il Ministro Ciano che pronunciò un applaudito discorso.

Quindi il Principe si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali. Di là S. A. R. passa in Prefettura ove è scoperta una lapide in memoria dei funzionari caduti in guerra e poi al teatro « Giardino d'Italia » dove ha luogo la consegna della bandiera agli Orfani dei morti in guerra. Infine il Principe ha distribuito i premi ai vincitori delle regate svoltesi in questi giorni.

A sera S. A. R., sempre acclamatissimo, è partito per Roma accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi.

Il Console della Legione di Roma fatto segno a una aggressione

ROMA, 16, notte (per telefono):

Il Console della Milizia Volontaria Mario Candelori, comandante della Legione di Roma, mentre percorreva in motocicletta il Lungotevere Flaminio, è stato fatto segno a colpi di rivoltella da un individuo che si trovava sulla strada.

Il Candelori è fulmineamente sceso dalla motocicletta e slanciatosi contro l'aggressore lo ha tramortito con un pugno e lo ha disarmato.

L'individuo è stato arrestato ed è tale Loi, iscritto al Partito Sardo di azione.

Tragica rissa a Roma

ROMA, 16, notte (per telefono):

Questa sera, in una osteria situata nei pressi di Ponte Milvio, è avvenuta una rissa tra una comitiva di giovani. Il diverbio è continuato in istrada e sono intervenuti allora per metter pace tre militi fascisti in divisa. Il loro intervento però è stato male accolto e i rissanti si sono scagliati contro i Militi. I fascisti ebbero l'impressione di essere caduti in una imboscata. Il milite Cristoforo Vociani, credendo di essere sopraffatto, estrasse la rivoltella sparando tre colpi. Rimase ferito certo Orlando Bianchi, il quale mentre lo si trasportava all'Ospedale cessava di vivere.

I salariati statali

da mantenere in servizio sono 26009

ROMA, 16.

Nei giorni scorsi qualche giornale ha pubblicato come provvedimento nuovo per i salariati statali un vecchio provvedimento disposto fin dal 1923 con decreto 30 dicembre detto anno N. 2994, avente forza di legge col quale si generalizzarono disposizioni in precedenza emanate per determinate categorie di salariati. Il regio decreto 31 dicembre 1924 n. 2262 del quale trattasi concerne soltanto l'approvazione del regolamento per l'applicazione del suindicato provvedimento legislativo. E' da avvertire che i salariati i quali saranno mantenuti in servizio con carattere di stabilità sono 26009 e non 21310 come viene affermato nella predetta pubblicazione.

Se si tolgono le amministrazioni militari per le quali tale riforma era già stata attuata fin dal primo luglio 1923, può darsi che il provvedimento rifletta soltanto semila operai circa, dipendenti dal Ministero delle Finanze dato che per tutte le altre amministrazioni non si fa luogo a sostanziali varianti, anzi vi si effettuano sistemazioni definitive di salariati che si trovavano in incerta condizione giuridica.

Comunque, non è neppur vero che i suddetti semila operai vengano senza altro licenziati, essendo essi riassunti come temporanei e in tale qualità potendo essere di anno in anno riconfermati. Inoltre, quelli di essi che già avevano diritto a trattamento di quiescenza all'atto del licenziamento e gli altri potranno, in seguito, liquidare la pensione al compimento del quindicesimo anno di servizio, ove all'atto del licenziamento compiano almeno nove anni sei mesi e un giorno di servizio. In caso contrario riceveranno un congruo indennizzo.

La morte di Enrico Torres

ROMA, 16, notte (per telefono):

E' morto oggi lo scrittore e critico Enrico Torres.

I disastri delle valanghe e delle frane

Parecchi morti e gravi danni

Bufere di pioggia e di neve in Italia e all'estero

Da tutta l'Italia settentrionale giungono notizie di bufere di pioggie torrenziali. Si segnalano tutti i fiumi in piena.

SONDRIO, 16, notte (per telefono):

A Valle Malasca, sullo stradale Torve Sondrio, due frane hanno ostruito il transito. Sul Bernina ci sono circa tre metri di neve e continuano a precipitare valanghe.

Nel territorio di Campo Dolcino una enorme valanga precipitava in Valle Morone presso il paesetto di Prestone e ha schiacciato e sepolto una casa dove dormivano degli operai. Iniziata l'opera di soccorso, dopo alcune ore di lavoro gli operai sono stati dissepolti, ma quattro di essi erano già morti e altri sette danno ancora segni di vita, ma alcuni sono gravemente feriti. Le ricerche continuano perchè i teme che sotto la neve vi siano altri operai.

BELLUNO, 16, notte (per telefono):

A causa delle imponenti nevicate sono precipitate varie valanghe e dalla provincia vengono segnalate vittime che finora ammonterebbero a quattro. Vi sono pure gravi danni.

MILANO, 16, notte (per telefono):

In conseguenza del maltempo è caduta una frana sulla linea di Genova producendo fortissimi ritardi dei treni provenienti da quella città

Frane sono cadute anche sulle linee della Svizzera e si sta procedendo ai lavori di sgombero.

A GENOVA, la tempesta infuria da due giorni. Il vento impetuoso ha danneggiato anche le linee telegrafiche e telefoniche sopratutto sulla riviera di ponente dove un uragano si è scatenato con violenza ancora maggiore. A Celle ligure una tromba marina ha prodotto danni ingenti alle abitazioni e alle campagne distruggendo completamente uno stabilimento balneare in ferro ed in legno e lanciando a centinaia di metri di distanza delle travi del peso di parecchi quintali.

NEL BERGAMASCO, imperversa un vento fortissimo. In alcune località di alta montagna la neve ha raggiunto un metro e mezzo d'altezza.

All'estero

In Svizzera il maltempo imperversa accompagnato da vento e da forti nevicate. Parecchie case sono state danneggiate, sopratutto nel Cantone di Appelzell.

Anche in Francia il maltempo imperversa da due giorni. Si segnalano abbondanti nevicate.

Presso Salisburgo l'uragano ha provocato il deviamento di un treno. Si deplorano un morto e 17 feriti.

IL MALTEMPO IN PROVINCIA

Frane in Carnia - Strade interrotte

I fiumi in piena

Da diverse parti della Provincia giungono notizie di danni prodotti dal maltempo che persiste con notevole temperatura sciroccosa. Tutti i fiumi ed i torrenti sono in piena ma, fino a tarda ora di ieri notte, non sono stati segnalati straripamenti.

L'insistente pioggia ha provocato frane nelle regioni montuose.

Domenica notte, in Carnia imperversò un furioso temporale reso più violento da vento impetuoso che abbattè sulla via, a Tolmezzo ed in qualche altro paese, comignoli e tegole dai tetti. In alcune zone l'acqua, caduta abbondantemente, ha allagato le campagne.

Sotto Chiassis, si è staccata una frana che ha interrotto la strada provinciale.

Ieri sera si è recato sul luogo un assistente dell'Ufficio Tecnico Provinciale, per i primi provvedimenti.

Stamane, anche il comm. Gio. Batta Cantarutti, ingegnere Capo della Provincia, si reca sopraluogo, visitando pure il ponte di Dignano, per accertarsi se la piena del Tagliamento abbia causato pericolosi danni al manufatto.

A Tolmezzo, le abbondanti pioggie hanno allagato la cittadina in alcuni punti delle zone presso la stazione ferroviaria e verso Arta. Per accedere alla stazione ieri sono state poste delle passerelle.

Nella zona di Malborghetto il maltempo ha causato altri danni ed interruzioni stradali.

Il torrente Ugovizza è in piena e minaccia d'invadere le campagne.

Il bollettino metereologico prevede ancora cielo nuvoloso e piovoso e temperatura sopra la normale.

I servizi ferroviari non hanno subito interruzioni.

Un patto di sicurezza franco-inglese contro le aggressioni germaniche

PARIGI, 16.

Il « Matin » dice che Herriot e Chamberlain negoziano relativamente a un patto di sicurezza che costituisce un compromesso fra i trattati di alleanza e il protocollo di Ginevra. Tutti i paesi limitrofi alla Germania e la Germania stessa aderirebbero ulteriormente al patto, ma attualmente i negoziati proseguono soltanto tra francesi e gli inglesi. Le potenze occidentali, quando avranno aderito al patto, dichiareranno alla Società delle Nazioni che una aggressione della Germania contro qualsiasi punto della frontiera dal Mare del Nord all'Adriatico, sarà considerata come una aggressione contro tutte le potenze stesse. La Germania dichiarerebbe di impegnarsi alla non aggressione.

Il « Matin » soggiunge che la Società delle Nazioni ratificherebbe il patto ed esaminerebbe subito i mezzi di estenderlo alle altre regioni di Europa. I Dominions, non sarebbero sollecitati a prendere impegni fin dal primo momento degli accordi ma sarebbero semplicemente invitati a non opporsi.

Notizie brevi

IL MINISTRO alle Comunicazioni, on. Ciano, ha ricevuto da S. Francisco un telegramma da quella Camera di Commercio, esprimente felicitazioni per il compimento del cavo transatlantico e bene auspicante alle future relazioni commerciali o morali fra l'Italia e gli Stati Uniti.

L'ON. GRAY ha pronunciato ieri discorsi a Jesi e a Macerata, in adunate imponenti di popolo, ovunque e vivamente acclamato.

LA DIREZIONE DEL TESORO comunica che l'emissione dei buoni del tesoro ordinari non si deve intendere limitata alle sole rinnovazioni da parte dei possessori dei buoni scaduti all'ammontare complessivo in circolazione. Ne deriva che tutti possono acquistare buoni del tesoro ordinario con scadenza da 6 a dodici mesi presso le sezioni di R. Tesoreria.

IL PRESIDENTE del Consiglio on. Mussolini, ha ricevuto ieri una Commissione di Sindaci della valle del Savio e rappresentanti delle organizzazioni Sindacali e politica. Sono stati trattati importanti problemi locali per i quali l'on. Mussolini ha concesso fattivo interessamento.

MILLERAND, presidente della Repubblica francese ha accettato di porre la sua candidatura nelle elezioni senatoriali parziali del dipartimento della Senna a Parigi. Nello stesso dipartimento si presenterà pure l'ex Prefetto della Senna, Autrand.

E' GIUNTO a Berlino il rapporto finale della Commissione interalleata di controllo.

Ultime di cronaca

Importanti interessi friulani trattati a Roma dal Presidente della Commissione Reale

Durante la permanenza a Roma del Presidente della Commissione Reale on. di Caporiacco, furono trattati insieme e coll'assistenza del sottosegretario delle Finanze S. E. Spezzotti, varii interessi della Provincia, fra i quali, importantissimo, la transazione col Governo relativa al Frigorifero ed ai locali degli uffici in Via della Prefettura, costruiti dal Consorzio Provinciale Granario.

Inoltre furono avviate trattative in merito alla sistemazione economica dell'Orfanotrofio di Gradisca.

L'on. di Caporiacco, assieme al sen. Bombig, fu anche ricevuto da S. E. De Stefani per ottenere l'abbuono dei prestiti fatti dal Governo alla cessata Provincia ed ai Comuni del goriziano ammontanti ad oltre otto milioni ed ebbero i migliori affidamenti.

Il Presidente della Commissione Reale, assieme a S. E. Spezzotti, si occupò altresì presso il Ministro della Pubblica Istruzione per ottenere che l'Istituto magistrale di Gradisca, che rappresenta una tradizione purissima di italianità, non venga soppresso.

Il Ministro, compreso della giusta richiesta, si è proposto di studiare l'argomento con ogni migliore benevolenza.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 — Semestre L. 25 — Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE e REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 18
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

La glorificazione di Pacifico Valussi fondatore del nostro giornale nella Terra di Talmassons che gli diede i natali

Talmassons, il vasto Comune che fa centro ai numerosi paeselli della Bassa friulana dell'ex Provincia del Friuli, ha voluto, domenica, onorare la memoria del suo grande cittadino, il cui nome non appartiene soltanto alla cronaca paesana della piccola Patria, ma va segnato fra i precursori più tenaci e convinti dell'epoca della preparazione che precedette le epiche e leggendarie giornate del Risorgimento, fermato per una decennale e dolorosa sosta dalla «fatal Novare» e ripreso il cammino, attraverso Magenta, Solferino e S. Martino, Marsala, Calatafimi, il Volturno e Castelfidardo, Custoza e Lissa, Mentana e la breccia di Porta Pia, saliva in Campidoglio e trionfava definitivamente a Vittorio Veneto.

Un buon prete di campagna, don Luigi Olivo, cappellano del paese, che nella sua gioventù conobbe Pacifico Valussi, si mise alla testa del Comitato, che volle, dopo 32 anni dalla morte del suo grande concittadino, tramandarne ai posteri il ricordo, ponendo una lapide commemorativa sulla facciata della casa che lo vide nascere.

Don Olivo trovò valido aiuto nei membri del Comitato e specialmente nel solerte Segretario, il dott. Marianini, lo attivissimo medico del Comune.

Non fu una cerimonia lussuosa, fastosa; fu però spontanea, serena, commovente.

I buoni e laboriosi abitanti di Talmassons convennero in folla sulla piazza prospettata dalla casa, che vide la infanzia di Pacifico Valussi, per assistere alle onoranze postume rese al loro compaesano, del quale essi ne vanno giustamente orgogliosi.

IL CORTEO

andò gradatamente formandosi verso le 14.45 dinanzi al nuovo edificio scolastico che, nella mattina, dopo una seduta della Giunta, era stato battezzato nel nome di «Pacifico Valussi».

Gli scolaretti d'ambo i sessi, con la bandiera e la banda di Lavariano, formano l'avanguardia del corteo. Seguono le bandiere dei Comuni di Talmassons, Bertiolo e Castions di Strada; poi le rappresentanze con bandiera della Società Veterani e Reduci di Udine col Presidente cav. Giuseppe Conti e il membro del Consiglio direttivo cav. Luigi Conti, Società «Dante Alighieri», Fascio e Combattenti di Lestizza, Castions di Strada, Codroipo, Rivolto, S. Andrat e Flumignano (frazioni di Talmassons).

AUTORITA' E INVITATI

Oltre il prosindaco dott. Sabbadini e le altre autorità comunali di Talmassons, sono presenti il cav. uff. dottor Paces, viceprefetto del Friuli, l'on. deputato comm. Pisenti, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia gr. uff. conte Gino di Caporiacco, il Commissario Prefettizio del Comune di Udine cav. dott. Binna, il cav. uff. ing. Odorico Valussi, degnissimo figlio del commemorato, il signor G. B. Doretti, proprietario della Tipografia dove si stampava il «Giornale di Udine», il barone prof. dott. Enrico Morpurgo in rappresentanza dell'Accademia di Udine, della R. Deputazione di Storia Patria e dell'Università Popolare, il conte Giacomo di Prampero, in rappresentanza della Società Filologica Friulana, il comm. dott. Giuseppe Biasutti, il direttore delle Scuole di Via Dante maestro Cappellazzi, il colonnello Chiericoni Comandante del 2º Reggimento Fanteria, Attilio Barnaba, don Valussi, parroco di Paderno e nipote del commemorato, prof. Grelli che rappresentava la Scuola Complementare «Pacifico Valussi»; prof. Carozzi, cav. Varutti, dr. Marianini, marchese Massimo Mangilli, dr. Salvetti, dr. Pagani, dr. Falcschini, dr. Vedovato, Blasoni, Cesare Quargnali, Basello Sindaco di Castions, Da Ponte Sindaco di Bertiolo, dr. Ballico di Codroipo e qualche altro del quale ci sfugge il nome.

L'avv. dott. Eugenio Linussa, nipote di Pacifico Valussi, per parte di madre, causa un incidente automobilistico che, per fortuna, non ebbe nessuna conseguenza, giunse a cerimonia quasi finita.

Lo scoprimento della lapide e i discorsi

Sul palco, eretto appositamente davanti alla casa Valussi, e adorno di bandiere nazionali, presero posto le autorità e gl'invitati.

Il Cappellano don Luigi Olivo, con breve discorso in cui tratteggia a larghi tratti la vita e il carattere di Pacifico Valussi, fece la consegna della Lapide al Municipio di Talmassons.

Mentre don Olivo parlava, fu fatta cadere la tela che copriva la lapide, sulla quale è scolpita, con lettere dorate, la seguente iscrizione:

De la indipendenza ed unità italiana
e di ogni umano avanzamento
ne le civili libertà
precursore audace
assertore e propugnatore costante
fermissimo a Trieste 1838-1848
ne la veneta assemblea 1848-49
emigrato politico 1859-1866
nel Parlamento Nazionale 1867-1877
dovunque l'indefessa sua volontà potè
giungere
con gli studi la parola la stampa
ma più
ne la sua terra friulana
Pacifico Valussi
qui nacque addì 30-11-1813
si spense in Udine addì 28-8-1893
e fu la sua vita
preclaro mirabile esempio
di possente vigoria di intelletto
congiunta a purezza di costume
a fervore di opere
tutta spesa
per la grande Patria e la piccola
i compaesani suoi
addì 15-2-1925
P. P.

Il prosindaco dott. Sabbadini prese in consegna la lapide e ringraziò il Comitato dicendo che il Comune si sente altamente onorato del dono, che sarà sempre gelosamente custodito.

LE ADESIONI

Il segretario del Comitato dott. Marianini legge quindi le adesioni pervenute con telegramma o con lettera:

S. E. Tittoni, Presidente del Senato del Regno — S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno — Senatore Pitacco, Sindaco di Trieste — Comune di Venezia — prof. comm. Mangiagalli, Sindaco di Milano — on. dott. Marani, deputato di Gorizia — Senatore barone Elio Morpurgo — Federazione Friulana Combattenti — Mutilati ed Invalidi di Guerra — comm. Massimo Misani — prof. dr. Asquini, Preside dell'Università Commerciale di Trieste — S. E. Spezzotti — Comando Presidio Militare di Udine — Comando della Marina di Venezia — Istituto Magistrale di Udine — Questore cav. Pozzi — Consorzio Ledra-Tagliamento — Comando Vº Corpo d'Armata — Accademia di Belle Arti di Venezia — Associazione Mutilati di Cividale e Martignacco — Preside del Liceo di Udine, cav. Camillo Pagani e signor Mario Pagani e moltre altre ancora.

Il prof. dott. Enrico Morpurgo porta l'adesione verbale dell'on. prof. Leicht.

Parla l'on. Pisenti

Finita la lettura delle adesioni, l'onorevole Pisenti pronuncia il seguente discorso:

«*Signori*,

L'Amministrazione Provinciale dice attraverso la mia parola, il suo saluto devoto e la riconoscenza della terra madre riunita per Pacifico Valussi che qui insieme oggi rievochiamo e onoriamo. Per lui, che fu uno dei rappresentanti migliori della gente friulana, che riunì in sè tutte le luminose virtù della stirpe; per lui, che nella mirabile versatilità dell'ingegno aperto alla religione delle lettere delle arti delle scienze parve negli anni del servaggio, della dura vigilia e delle prime liberazioni, riprendere la tradizione del nostro rinascimento. Ma di lui, della sua vita, dell'opera sua molteplice e tenace dirà degnamente il prof. Morpurgo.

A me sia consentito ricordare quella che fu la sua grande passione e la sua grande missione: dico di Valussi giornalista. Pacifico Valussi, appartenne a quella schiera breve e purissima di uomini i quali considerarono il giornalismo come una milizia posta a servizio esclusivo della Patria, ne fecero la vita della loro vita, lo considerarono mai un mestiere ma sempre una missione.

In quest'anno, mentre ricorre il 60º anniversario di quel Giornale che fu la sua grande e diletta creatura, ricorrenza che celebreremo degnamente, è sommamente significativo rilevare quale ininterrotta linea spirituale unisca gli inizi del suo giornale alla sua ulteriore attività. Apriamo il primo volume, quello che accoglie la prima annata; fermiamoci alla pagina prima del numero primo e vi troveremo parole storiche.

Udine era da poco libera e la linea d'armistizio passava quasi presso le sue porte. Si sapeva che il confine avrebbe con ogni probabilità relegato in continuazione di servitù gran parte del Friuli. E Valussi scrive una eloquente premessa al voto della Congregazione Provinciale in cui si chiede che il confine della Provincia abbracci tutto il Friuli, anche quello oltre l'Isonzo, quello che soltanto ora è fuso in unità inscindibile. Fino da allora il senso della responsabilità nazionale animava la stampa friulana.

Nell'articolo di presentazione del giornale, 1º settembre 1866, Valussi scriveva queste parole:

«L'unità della patria comune ottenuta già materialmente deve ora compiersi sostanzialmente. Non ci può bastare di aver fatto l'Italia una. La natura la fece prima di noi. Si tratta piuttosto di formare un'Italia civile, morale, operosa, prospera, un'Italia che si ricollochi alla testa della civiltà europea, un'Italia che adempia i destini a cui la sua posizione centrale nell'antico mondo civile, la storia della sua propria civiltà sempre rinascente, il meraviglioso suo risorgimento da una secolare decadenza, la chiamano».

Oggi, o signori, il duplice voto e il duplice vaticinio, per la Provincia e per la Nazione, sono compiuti. Nella visione della nuova Italia, risorta dal tempo dell'umiliazione e del Friuli nostro, plasmato com'egli volle, lo spirito immortale di Pacifico Valussi freme per certo di una esultanza divina».

L'elevata commemorazione tenuta dal prof. Morpurgo

Prende quindi la parola, per la commemorazione ufficiale, il barone prof. cav. Enrico Morpurgo. La profonda dottrina, l'alto e vibrante sentimento patrio, hanno dato al discorso l'impronta magnifica di una orazione degna rievocatrice della grande e nobile figura di Pacifico Valussi.

L'oratore esordisce rilevando che il ricordare con reverente ed affettuosa ammirazione coloro che «con la dignità della vita, coi voluti sacrifici e coll'opera feconda dell'ingegno» contribuirono a redimere l'Italia dal servaggio e ad elevarla poi moralmente e materialmente, non solo è giusto tributo di gratitudine verso quelli «che ci furono in ogni miglior cosa maestri» ma è anche attestazione di consenso alle loro idee, è riconoscimento; è riconoscimento che fra la loro generazione e la nostra esiste quel saldo vincolo spirituale che è arra sicura per i destini della Patria (applausi).

Il prof. Morpurgo, dopo aver deplorato che la vita odierna troppo spesso ignora o dimentica gli splendori di un passato che è ancora vicino, afferma che appunto in quel passato di cui siamo figli ed eredi, e non solo nel presente, sta la certezza del nostro avvenire.

Rievocate le glorie di Grecia e di Roma, a cui dobbiamo ispirarci, trae l'auspicio di nuova gloria per l'Italia dal ricordo dell'Uomo illustre che Talmassons onora, dell'Uomo che tutta la sua lunga vita consacrò al bene della grande e della piccola Patria, nei giorni tristi della dominazione straniera e in quelli sereni della conseguita indipendenza. Tessere la sua biografia equivale riassumere gran parte della storia del Risorgimento italiano; citare le sue opere vuol dire passare in rassegna le più belle e le più utili iniziative che siano fiorite — Lui vivente — nel nostro paese.

Il giovane studioso ed ardente

L'oratore, dopo brevi cenni biografici ricorda gli studi nobili e profondi cui Pacifico Valussi temprò il suo animo di italiano, assetato di libertà, che fin da fanciullo appreso ad amare come bene supremo avendo veduto un congiunto, legato assieme ad altri giovani del paese, per esser condotto a fare il soldato in Austria.

Della sua vita di studente il Valussi medesimo narra un episodio significativo. Sul finire del 1833 egli andava facendo, assieme ad alcuni coetanei, compagni d'Università, lunghe passeggiate fino ai colli Euganei, a Vicenza, a Bassano; ed una volta si spinse fino al Po, cioè al fiume che per essi rappresentava l'Italia. Giunti sulla riva al crepuscolo, la vigilia di Natale, udirono una voce dall'altra sponda. Valussi gridò esser quella la voce dell'Italia, che li salutava e li ispirava; e tolto di tasca un pane lo tuffò nelle acque e lo divise fra gli amici, per farne una patriottica comunione, che era insieme espressione di voti e affermazione di propositi. Santi e sublimi entusiasmi di cui — nota l'oratore — sorriderà forse chi abbia l'anima arida e scettica, sorda ad ogni voce di poesia, ma che destano fremiti profondi in chi senta in se stesso qualche soffio di idealità e che noi, che abbiamo ancora nella mente la visione atroce della nostra terra invasa e calpestata dallo straniero, non possiamo ricordare senza profonda commozione!

Il giornalista e le sue opere

Ricorda che, laureatosi nel 1836, ingegnere architetto, dopo breve sosta a Talmassons, il Valussi si trasferì a Venezia ove con grande ardore si diede agli studi politici ed economici rivolti ad un suo grande ed audace disegno: quello di fondare nel paese natio, nella stessa casa paterna, un Istituto nel quale potessero seriamente addestrarsi ed avviarsi all'agricoltura i giovani delle famiglie agiate di campagna. Ma quel progetto non fu eseguito perchè l'amicizia stretta col poeta Francesco dall'Ongaro, divenuto più tardi suo cognato, e l'odio che sempre più lo animava contro i dominatori, lo indussero ad entrare in quell'arringo della stampa periodica al quale diede poi, fino agli estremi suoi giorni, le migliori forze dell'intelletto.

L'oratore segue Pacifico Valussi a Trieste ove col Dall'Ongaro, col Sommo e con Caterina Percoto collaborò nel giornale letterario «La Favilla», che per opera di quegli animosi patrioti gran fiamma secondò ben presto di vivida italianità, malgrado gli sguardi vigili della sospettosa polizia. Ed eccolo poi collaboratore del foglio commerciale e marittimo del «Lloyd Triestino», poi direttore dell'«Osservatore Triestino», portandovi tutta l'impronta delle sue aspirazioni all'indipendenza e alla libertà.

Nel 1848 passò a Venezia ove Nicolò Tommaseo, quando firmò quel patto di resistenza ad ogni costo, gli affidò subito la direzione della «Gazzetta Ufficiale».

Rievocata l'eroica difesa e l'inesorabile caduta di Venezia, l'oratore ricorda un aneddoto gentile, dimostrante la fiamma che ardeva nei cuori per l'indipendenza: proprio nei giorni della caduta di Venezia, fra tante angustie, al Valussi nacque una bambina che egli aveva attesa con la speranza di poterle dare il nome di «Vittoria», se il successo fosse arriso alle armi della Repubblica. Invece il bel sogno era dileguato ed il padre, assieme al Tommaseo che era venuto a visitarlo, pensò per un momento di chiamare la piccina «Pazienza», ma subito questo nome fu scartato ed alla bimba fu imposto quello più sicuramente augurale di «Costanza». Così erano gli uomini migliori del nostro Risorgimento: asceti della religione della Patria, perpetuamente assorti nella loro superba e radiosa visione!

L'oratore poi, con nobile ed elevata parola, che avvince la più intensa attenzione dell'uditorio e spesso trascina all'applauso, segue Pacifico Valussi a Udine, ove assunse la direzione del «Friuli», divenuto in breve strumento utilissimo di propaganda tanto che dopo ammonizioni, perquisizioni e sequestri, il giornale fu bruscamente soppresso nel 1851 e il Valussi, per ordine di Radetzky fu costretto ad abbandonare il posto di segretario della Camera di Commercio. Lottò austeramente contro la povertà con cui si voleva indurlo a mancar fede al suo ideale e proprio allora rifiutò un lauto stipendio offertogli per dirigere l'ufficiale «Gazzetta di Milano».

E qui l'oratore ricorda come il Valussi fosse nominato segretario della Accademia di Udine, come nel '56 fondò col conte Gherardo Freschi, l'Associazione Agraria dirigendone il Bollettino.

La guerra del '59 portò alla liberazione della Lombardia e per un momento arrise la speranza che anche il Veneto fosse liberato. Caduta questa speranza il Valussi credette — lo scrive egli stesso — di impazzire.

Passò a Torino e poi a Milano ove scrisse dapprima nella «Lombardia» e poi diresse un nuovo foglio che egli stesso propose di chiamare la «Perseveranza», col motto «usque ad finem». E per compiere «sino alla fine» il suo dovere, nel 1865, dopo il trasporto della capitale del Regno a Firenze, si trasferì anch'egli in quella città, ma per poco: che l'anno seguente, liberato finalmente il Veneto, Quintino Sella, inviato Commissario Regio in Friuli, desiderò valersi dell'illuminato consiglio del Valussi, lo volle con sè, e lo nominò membro della Commissione Provinciale.

E fu qui che Pacifico Valussi, nel settembre 1866, fondò il «Giornale di Udine», da lui diretto finchè l'età inesorabile lo trasse ottantenne alla tomba.

Il pensiero politico

E qui l'oratore, con acuta disamina, ritrae la figura e il pensiero di Pacifico Valussi come giornalista e come uomo politico, ed osserva:

Del giornalismo aveva un concetto altissimo: poichè intendeva che esso non costituisse uno sfogo d'ire partigiane od un ricettacolo di polemiche sterili, ma che seriamente discutesse leggi e provvedimenti, volgarizzasse tutto ciò che serve a promuovere lo sviluppo civile, e che onestamente preparasse la pubblica opinione.

La stampa, bisogna pensarci sopra, o solleva o guida al bene o corrompe e crea quell'ambiente di scetticismo e di dannoso divisione, che non è un progresso, ma una decadenza.

Non è possibile, o signori, nei confini di un discorso commemorativo, illustrare i concetti di Pacifico Valussi, che furono e sono profetici; ciò richiederebbe una lunga analisi critica anche delle sue pubblicazioni scientifiche le quali sono oltre cinquanta fra volumi e opuscoli. Non è qua il caso di tentare sì vasto compito. Mi limiterò a ricordare che le sue vedute sul compimento dell'unità italiana e sulla formazione della nazione jugoslava hanno ormai avuto pieno riscontro nella realtà storica, mentre le sue considerazioni sulla necessità di una istruzione premilitare e parascolastica nel nostro paese, sulle eventualità e sui limiti di una riforma dello Statuto e della Giustizia penale, sulle modalità dei rapporti fra italiani e jugoslavi e molte altre, sono ancora di palpitante interesse e meriterebbero di essere conosciute e meditate.

Il mirabile equilibrio spirituale, che consentì al Valussi di fondere in una sintesi armonica e coerente di pensiero le più diverse esigenze del particolare e del generale del presente e del futuro, fece di lui in politica un moderato e liberale, nel senso più alto e migliore di questa, oggi abusata parola. Alieno degli opposti estremi di un feticismo conservatore, immobile nel culto superstizioso dell'autorità del passato e di una iconoclastica mania innovatrice, fomite continuo di perturbamenti sociali, egli voleva il progresso nell'ordine e credeva che questo non si potesse ottenere senza la libertà di ciascuno, nell'ambito di una legge uguale per tutti e rigorosamente applicata, sotto l'egida di uno Stato forte, superiore ai singoli partiti.

Sollecito nell'elevamento delle classi più umili, mai volle lusingarle con utopie chimeriche e con vani miraggi, ma caldeggiò ogni inizativa che potesse favorire le condizioni dei lavoratori del braccio.

Per la larghezza delle sue idee, per la bontà del suo cuore, per l'adamantina onestà di tutta la vita pubblica e privata, Pacifico Valussi fu benvoluto e stimato da amici ed avversari: perciò la sua scomparsa fu considerata come un lutto per l'intera nostra regione e sulla sua bara scesero i fiori e le lacrime di quanti vedevano in lui personificate le più belle virtù dell'uomo e del cittadino.

La vibrante perorazione

Venendo alla felice perorazione del suo splendido discorso commemorativo, il prof. Morpurgo così conclude:

«Signori! Il più grande storico di Roma lasciò scritto, in una pagina eloquentissima, che non il pianto, non la ammirazione, non la lode sono degna onoranza per i magnanimi trapassati, ma solo la volontà di imitarne — in quanto le forze bastino — l'esempio delle opere, è per i loro mani adeguato segno di devozione. Se le parole di elogio passano, se i monumenti stessi di bronzo o di marmo sono gelidi e caduchi, la fervida emulazione delle migliori virtù può perpetuarsi di generazione in generazione, suscitatrice sempre di quell'anelito verso tutto ciò che è bello, che è buono, che è vero, il quale dura oltre la tomba e vive di vita immortale. Facciamo che ogni nostro atto, ogni nostro pensiero sia volto a rendere più grande, più prospera, più rispettata nel mondo la Patria italiana: deponiamo per questo eccelso ideale ogni dissenso meschino, ogni egoistica vanità: così, così soltanto onoreremo davvero la memoria di Pacifico Valussi».

Applausi prorompono entusiastici e prolungati dall'uditorio cui, mercè la vibrante parola del prof. Morpurgo, è balzata viva, palpitante e austera la nobilissima figura del grande patriota friulano.

ALLE SCUOLE

Cessati gli applausi, il corteo si ricompose e si diresse alle Scuole, dove venne offerto un vermouth d'onore.

Durante la breve sosta, alcune signorine del luogo vendettero molti biglietti per la Pesca «pro Monumento».

Da TARCETTA

Assemblea del Fascio discorso dell'onorevole Leicht

(16). — Per invito dell'egregio cav. Specogna convennero ieri a Tarcetta numerosissimi fascisti dell'alta valle del Natisone, fra i quali notiamo il prosindaco di Tarcetta, Gujon, e tutte le più importanti personalità dei Comuni di Tarcetta e di Rodda.

Alle ore 14 giunse puntualmente l'on. Leicht accompagnato dal Segretario di zona Paolo Volpe. Il cav. Specogna aprì l'adunanza con parole di caldo sentimento fascista, rivolgendo all'on. deputato i ringraziamenti delle popolazioni per la sua attiva opera a loro favore.

L'on. Leicht pronunziò un ampio discorso nel quale illustrò la presente situazione politica dimostrando le gravi responsabilità assunte dall'opposizione che ha cercato di sabotare l'opera del Governo diretta alla ricostruzione economica, politica e sociale del Paese. Quest'implacabile ostilità non si calmò neppure quando si videro chiaramente i segni di una congiura straniera ai danni dell'Italia, anzi gli Aventinisti no si peritarono di sfruttare questa campagna dei nostri nemici a vantaggio delle loro sfrenate ambizioni. Se non chè l'opera di dissoluzione tentata dall'opposizione e dai nemici interni ed esterni della Nazione, trova e troverà un ostacolo insormontabile nella resistenza del fascismo e nell'azione nazionale del Duce e dei suoi collaboratori.

L'assemblea accolse coi segni della più calda approvazione il discorso dell'on. Leicht e alla fine gli fece una vera ovazione.

La riunione si sciolse al canto degli inni fascisti.

Da CIVIDALE

Riunione dei segretari dei fasci della zona

(16). — Ieri ebbe luogo alle ore 15 la riunione dei segretari dei fasci della zona di Cividale presieduta dal Segretario di zona Paolo Volpe. Presenziava alla riunione l'on. prof. Leicht. Il Segretario di zona pronunziò un discorso illustrando le direttive recentemente emanate dal Direttorio provinciale e prospettando il relativo piano d'azione. A nome di tutti gli intervenuti diede un caldo saluto all'on. Leicht, il quale rispose ringraziando, ed illustrò la situazione politica mostrando come la vittoria finale del fascismo sia indubbia data l'altezza degli ideali ai quali esso si ispira.

I convenuti, dopo un caloroso applauso agli oratori, svolsero un'animata discussione intorno ai bisogni della zona, dimostrando la più grande concordia d'intenti ed il più assoluto affiatamento.

Orfani di guerra del Comune

Domenica scorsa alle ore 10.30, nella sala Aviani, si è riunita l'assemblea dei soci della locale Sezione dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani di guerra.

La Presidente signora Accordini-Carli Maria, ha letto la relazione morale e finanziaria del 1924, presenti buon numero di soci. La relazione elogia l'opera svolta dalle Madrine presiedute e guidate dalla signora Rossi Maria. Ricorda l'assistenza svolta nelle famiglie degli orfani, la cura marina e il ricovero procurato a diversi dei medesimi. Con pensiero altamente gentile ricorda i soci morti.

Dalla relazione si rileva che vennero distribuiti nel 1924, vestiti confezionati dalle madrine n. 120; idem capi di biancheria n. 106; maglie n. 62; scarpe paia n. 28; zoccoli paia n. 51; bottiglie di ricostituenti e medicinali n. 36.

Il bilancio si è chiuso nei seguenti risultati: Entrata L. 4333,50 — Uscita lire 4315,65 — Fondo di cassa L. 17.85.

La relazione venne approvata all'unanimità.

Nella nomina delle cariche sociali, riuscirono eletti a pieni voti: a presidente: sig.ra Accordini-Carli Maria — a vice presidente: il sig. della Torre conte cav. Renato — a segretaria: Peris Francesca. — Consigliere: sig.ra Angeli Italia ved. Bertazzoli, Marioni Amelia, Brigo Rosa, Zuliani Teresa, Moro-Gori Maria, Mazzocca Emma, Zuliani Amelia, signor Costanzi Pietro.

Siamo soddisfatti di constatare che la Sezione di Cividale, dell'O. N. per l'Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani di guerra, fu attivissima e prodiga di bene. L'additiamo ai benefattori ed alla generosità del pubblico.

Nozze

Sabato decorso si unirono due cuori: Cecchini Eugenio negoziante giurò fede eterna all'avvenente colta e buona signorina Brun Nella.

Agli sposi mille auguri di ogni sorta di bene, ed alle rispettive famiglie vivissime congratulazioni per il lieto avvenimento.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità pro fondo Casa di Ricovero: Brun Ugo in occasione dello sposalizio della figlia Nella L. 25.

In memoria del compianto dott. Antonio Cucavaz la figlia Sylvana e la moglie Clara de Calderari L. 100 — dott. Geminiano Cucavaz, Notaio, in memoria del compianto cugino dott. Antonio Cucavaz L. 100.

I preposti, col nostro mezzo, vivamente ringraziano.

Al Giardino d'Infanzia

La signora Clara nob. Calderari ved. Cucavaz e la figlioletta Sylvana per onorare la memoria dell'indimenticabile rispettivo marito e babbo, dott. Antonio Cucavaz testè defunto, offrirono L. 50 a questo Giardino d'Infanzia.

I preposti alla pia Istituzione vivamente ringraziano.

Cronaca carnevalesca

Sabato al Sociale Ristori il Veglione della Società Operaia, riuscì abbastanza soddisfacente per brio e per incassi.

***

Domenica pure al Sociale la abitudinaria Veglia danzante fu affollatissima ed ordinata.

***

Giovedì prossimo alla «Nave» avrà luogo il balletto dei «Cacciatori».

***

Sabato 21 al Ristori il Veglionissimo Combattenti e Mutilati per il quale vi è una forte attrattiva, e riuscirà senza dubbio il più rimunerativo della stagione.

***

L'ultimo di Carnovale, pure al Ristori, avrà luogo il tradizionale Veglionissimo della «Unione Agenti» e poi, basta... andremo in cerca della Titina.

Da PREPOTTO

Il servizio postale

(16). — Con vivo compiacimento apprendiamo che da oggi Prepotto e Podresca, riceveranno la corrispondenza direttamente da Cividale.

Alla Direzione delle Poste di Udine che in brevissimo tempo ha saputo appagare i desideri di questa popolazione vadano i nostri ringraziamenti.

Stanotte alle ore due spirava munito di tutti i conforti della S. Religione

Francesco Micoli

La moglie, i figli ing. FILIPPO, ANNA, MARIA col marito avv. prof. G. B. BIAVASCHI e LEONE, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali modesti e senza fiori per volontà dell'Estinto seguiranno domani, martedì alle ore 10.

Si prega vivamente di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 16 febbraio 1925.

Le entusiastiche accoglienze di Pozzuolo all'on. Pisenti e al Presidente della Commissione Reale

POZZUOLO DEL FRIULI, 16.

La improvvisa notizia della venuta a Pozzuolo degli on. Pisenti e di Caporiacco ha fatto affluire in paese fin dalle prime ore del pomeriggio numerosi fascisti e combattenti dalle frazioni vicine, per rendere omaggio ai graditi Ospiti.

Al Municipio

Nel giardino prospiciente il nuovo Municipio si raccoglievano le autorità comunali al completo; dietro i propri vessilli numerosissimi combattenti e fascisti, una rappresentanza della Scuola Agraria con bandiera e il corpo insegnante nonchè molto popolo accorso allo squillo festoso della Marcia Reale e all'Inno «Giovinezza» suonato dalla banda cittadina diretta dall'esimio maestro Juri.

Notiamo fra i presenti: il Sindaco cav. Antonio Candussio; il pro-Sindaco Brizio Fantoni, gli assessori e consiglieri comunali, il segretario politico del Fascio e vice-presidente dei Combattenti, Vittorio Mambrini; il direttore della Scuola Agraria, prof. Italo Rossi, prof. Sambuco, nob. Enrico Lombardini, dott. Guido Gervasi; Segretario comunale Enrico Miniotti, il vice-Giudice Conciliatore Pio De Cecco; il Presidente della Cooperativa Cesare Pascoli, ed i signori Angelo Lauzana, Luigi Fantoni, Giovanni Gigante, Rigo Francesco, Lucillo Zanello, Leonardo Gasparini, Igino Venier, Giacomo Calleoni, Davide Viola, Luigi Jop, Rizzardo e Giuseppe Piani, Giuseppe Deganutti capo tecnico della Scuola Agraria, Adamo Bellina, Ferruccio Calligaris, Dino Missana, Lodovico Duca, Luigi Gori, Enrico Menazzi, e molti altri.

Alle ore 16 circa giungevano infatti alla sede municipale gli on. Piero Pisenti e co. Gino di Caporiacco assieme a Guido Maffei accolti da spontanei e unanimi applausi. Il Sindaco cav. Candussio ed il vice presidente dei Combattenti e Segretario del Fascio signor Vittorio Mambrini presentano agli ospiti i combattenti e fascisti schierati davanti al Municipio con in testa i propri vessilli.

Gli ospiti stringono la mano a tutte le autorità, ai Mutilati e ai decorati al valore presenti alla cerimonia; quindi visitano i nuovi locali della sede municipale per poi passare nell'ampia sala del Consiglio dove ha luogo la consegna della magnifica pergamena offerta dal Comune all'on. Pisenti con la seguente dedica: «Al primo Prefetto fascista del Friuli comm. Piero Pisenti in memoria della sagra di Novara Cavalleria — Il Comune di Pozzuolo del Friuli devotamente grato».

IL DISCORSO DEL SINDACO

Il Sindaco cav. Candussio, nel presentare ai due Ospiti illustri gl'ingrandimenti fotografici, dovuti all'opera di quel geniale artista che è il fotografo De Faccio — porge il saluto augurale a nome del Comune fascista di Pozzuolo e delle patriottiche associazioni locali. Egli si dice ben lieto che i Pozzuolesi, nella raccolta festività d'oggi, abbiano risposto con entusiasmo all'appello.

L'on. Pisenti e l'on. co. di Caporiacco — egli soggiunge — sono reduci entrambi dalla celebrazione fatta a Talmassons, che la vide nascere, di quella gloria italianissima e friulana che fu Pacifico Valussi. Il Valussi, insieme ad un altro grande friulano e suo amico, il senatore Prospero Antonini, ebbe parte eminente nella lotta pel Risorgimento Nazionale, per la liberazione della Venezia, per l'unione sotto l'egida di Casa Savoia del Friuli — il quale da una medievale politica era stato smembrato in una fittizia dualità. L'on. Pisenti e l'on. di Caporiacco ben hanno meritato della Patria del Friuli col far sì che il Governo nazionale realizzasse il voto di Pacifico Valussi e del conte Antonini e di tanti e tanti altri patrioti friulani.

Vivi applausi.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REALE

Alle parole del Sindaco di Pozzuolo, risponde tosto l'on. Gino di Caporiacco. Egli ringrazia dell'onore reso alla Provincia ed a lui dal nobilissimo Comune di Pozzuolo. E' grato del dono gentile offertogli, come quello che gli ricorda una pagina gloriosa della storia d'Italia: la battaglia di Pozzuolo! Nella immeritata sfortuna di Caporetto, essa splende come un faro. In quel giorno, tra le case del paese di Pozzuolo, in una impari lotta contro al soverchiante nemico, i due reggimenti di Genova e Novara e la Brigata Bergamo, a prezzo di sangue, conquistavano la gloria, confortati, sorretti, aiutati dall'animoso e valoroso popolo di Pozzuolo.

Evviva Pozzuolo!

Le parole del co. di Caporiacco sono salutate da prolungati battimani.

IL DISCORSO DELL'ON. PISENTI

Fra scroscianti applausi, sorge a parlare, ascoltatissimo, l'on. Pisenti. Se non erro — comincia egli — se non erro, sono stato precisamente io a presenziare la fondazione del Fascio di Pozzuolo. La dedica scritta sulla pergamena oggi offertami dal Comune di Pozzuolo, mi ricorda che sono stato il primo Prefetto fascista del Friuli riunito e tali ricordi mi vengono riconfermati anche dalle parole del vostro Sindaco. Voi sapete: il Fascismo è giovane — e — come i giovani — non può vivere di ricordi, non può soffermarsi e cullarsi in un passato che sembra ormai remoto, proteso com'è con tutta la anima, con tutta la forza e l'energia de' suoi muscoli e de' suoi nervi, verso l'avvenire. Avevano parlato di un Fascismo chiuso in non si sa che gabbia, di un Mussolini ammansito. Poi, s'è parlato di un Fascismo agli sgoccioli, moribondo, anzi già morto. No! Il Fascismo è ancora vivo ed operante per l'ideale. E l'ideale è un'Italia grande nel mondo civile, pel Re e pel fermo volere del Duce, per le sue tradizioni gloriose e pel suo popolo intelligente, laborioso e valoroso.

La splendida perorazione viene accolta da tre formidabili alalà, all'Italia, al Re, al Duce.

Il saluto a Guido Maffei

Il Sindaco — scorgendo tra i presenti il nostro Guido Maffei — con improvvisa parola, ricorda ai convenuti la patriottica, valorosa e diuturna opera di collaboratore di Pacifico Valussi, prestata dal Maffei. Egli fu profugo politico giornalista combattivo, cospiratore, amico di Oberdan, sostenitore, insieme al compianto Furlani e all'on. Pisenti nel «Giornale di Udine» della fusione del Friuli Aquilejese e Goriziano con quello Udinese.

Lavorare per la grandezza della Patria — tale è la funzione della stampa — lavorare a innalzare la Patria e non a denigrarla e di dentro e di fuori dei confini!

Applausi prolungati.

All'improvviso saluto rivoltogli dal Sindaco, con semplice vibrata parola risponde Guido Maffei; il quale, ringrazia, e, visibilmente commosso, dice di aver compiuto e di continuare a compiere tuttavia il suo dovere.

Al valoroso giornalista patriotta tutti, plaudendo, gridano: «Viva Maffei!».

Quindi viene servito un vermouth d'onore.

Il corteo

Terminata la cerimonia si forma un grande corteo con in testa la banda che attraversa il paese.

Seguono gli ospiti con le autorità, i vessilli e rappresentanze e molto popolo, per portarsi alla Scuola Agraria.

Alla Scuola Agraria

Alla Scuola Agraria sono schierati gli alunni e il corpo insegnante al completo. Seguono i ricevimenti e quindi una breve visita ai locali adiacenti, mentre la musica e la fanfara della scuola suonano alternandosi marcie patriottiche.

L'on. Pisenti e il co. di Caporiacco hanno avuto parole di elogio per il fecondo lavoro compiuto, nel subito dopo guerra, lavoro che dovrà essere completato ad ogni costo, poichè la Scuola di Pozzuolo ha tradizioni gloriose per il progresso agricolo e zootecnico della nostra grande Provincia.

Dopo uno squisito ricevimento offerto dalle gentili signore Rossi, i due Ospiti salutati da unanimi applausi ed ossequiati da tutti i presenti sono ripartiti alla volta della nostra città.

La gradita visita ha lasciato a Pozzuolo vivo ricordo e un desiderio di rivedere nuovamente e più a lungo gli amati ospiti.

Da CASTIONS DI STRADA
Riunione per il Consorzio di irrigazione

(16). — Ieri nella sala del Teatro San Giuseppe sotto la presidenza del signor Basello Luigi ebbe luogo un'importante e numerosa riunione di agricoltori per deliberare in merito alla costituzione del Consorzio irriguo di Castions.

Intervennero per il Consorzio Ledra-Tagliamento il Direttore cav. ing. Magnani Valentino il progettista ing. Carlo Somero e il rilevatore geom. Giuseppe Zualli. Scusò la sua assenza il dott. Pozzoli della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana, trattenuto altrove da precedenti impegni.

Il signor Basello, dopo avere ringraziato il Parroco di Castions per la gentile concessione della sala, e i presenti per il loro numerosissimo intervento, ricorda come fra i primissimi in Friuli si sia occupato del problema dell'irrigazione, avendo sino dal 1920 tentato di portare l'acqua del Brentana sull'arida zona di Castions.

Osserva però che, mentre in altri Comuni del Friuli, dove più tardi sorse la idea dell'irrigazione, questa è diventato un fatto compiuto, Castions non ha ancora il suo Consorzio. Si augura però che gli agricoltori del paese, consci dei vantaggi inestimabili dell'acqua, guadagnino il tempo perduto e passino senz'altro alla testa dell'irrigazione, come sono alla testa di tutte le iniziative agricole e della bachicoltura in specie. Non basta lavorare la terra, egli dice «bisogna saperla lavorare, e saperla lavorare significa irrigarla». Gli agricoltori di Castions, provvedendo a portare l'acqua ai loro terreni, non solamente faranno un ottimo affare, ma potranno andare orgogliosi di avere compiuto un'azione altamente patriottica.

Prende quindi la parola l'ing. Magnani, il quale annuncia che il progetto del costituendo Consorzio è ormai un fatto compiuto, ed anzi presenta la planimetria dei canali.

Coglie l'occasione per dissipare due giustificati timori degli agricoltori, assicurando categoricamente che l'acqua verrà somministrata nella quantità sufficiente ai bisogni e che inoltre le consegne avverranno esclusivamente nei periodi in cui sarà richiesta, garantendo così le zone acquitrinose della parte più bassa del Comune da ogni temuto danno.

Aggiunge che la frazione di Morsano potrà avere il suo canale indipendente, e che quindi, qualora lo desideri, l'acqua potrà essere data in erogazione continua durante tutto l'anno.

Fornisce alcune informazioni circa la procedura e le modalità di costituzione del Consorzio e esprime l'augurio che i lavori vengano immediatamente iniziati.

Infine di seduta il signor Follini propone che la Commissione provvisoria, nominata lo scorso anno, venga riconfermata in carica, il che, messo ai voti, viene approvato all'unanimità, riducendo per il numero dei componenti la Commissione stessa da 8 a 7 membri.

Risultarono quindi confermati i signori Basello Luigi, Presidente — Cirio cav. Giacomo, Tommasini Andrea, D'Ambrogio Angelo, Strizzolo Valentino, Sattolo Vittorio, Vidotto Luigi.

Da S. VITO al Tagliamento
Un telegramma dei Combattenti a Benito Mussolini

(16). — Siamo lieti di comunicare il seguente ordine del giorno votato ieri dall'assemblea della Sezione Combattenti:

«L'assemblea generale dei Combattenti, riunitasi il 15 corrente, dopo di aver svolto l'ordine del giorno ha deliberato alla unanimità l'invio del seguente telegramma:

«*S. E. Mussolini - Roma*

Combattenti Sanvitesi riuniti assemblea plaudendo opera continua ricostruzione Governo nazionale e valorizzazione Combattenti, dichiaransi pronti appoggiare V. E. tutti i mezzi per raggiungimento pace sociale, elevamento patriottico, grandezza Italia estero.

Presidente: dr. Stuffert».

Da PORDENONE
Per l'Università popolare

(16). — In moltissimi centri, anche nella nostra provincia, è sorta un'Università popolare per l'incremento educativo della nostra gioventù. Perchè non potrebbe sorgere anche a Pordenone un tale istituto, sia pure modesto e senza pretese?

A Pordenone abbiamo una vera necessità di un tale luogo di coltura per provvedere alla elevazione morale e per l'educazione della grande massa dei nostri operai, e noi vorremmo che la amministrazione comunale, alla quale sta tanto a cuore il problema educativo, si interessasse della questione, in modo che l'Università popolare dovesse sorgere sotto buoni auspici e con serie basi.

Abbiamo una magnifica sala, l'aula magna delle nuove scuole, in un posto centrale e che potrebbe benissimo rispondere ai bisogni del nuovo istituto. Inoltre abbiamo a Pordenone un distinto collegio di professori e di insegnanti ed anche un buon numero di professionisti che, noi crediamo, sarebbero lieti di dare la loro opera a beneficio dell'educazione del popolo. E tutto questo senza contare che si potrebbero ottenere, oltre all'educazione dei lavoratori, grandi benefici nel campo della lotta contro l'alcoolismo che purtroppo è ancora una dolorosa piaga anche fra la nostra popolazione.

Farmacia di servizio

Fino a sabato p. v. farà servizio di turno la farmacia Veroi in Corso Vittorio Emanuele.

Alla Combattenti

L'assemblea della sezione Combattenti che doveva aver luogo domani sera martedì è stata, dal Consiglio direttivo, rimandata a giorno da fissarsi.

Cronaca Udinese

Federazione Provinciale Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Riunione della Giunta Esecutiva

Nella odierna seduta la Giunta Esecutiva ha completato lo studio su alcuni problemi da sottoporre alla approvazione del Direttorio nella sua prossima riunione.

Organizzazioni Giovanili

Fu unanimemente riconosciuta la necessità di dare più ampio e vigoroso impulso alle organizzazioni fasciste dei Balilla delle Avanguardie e dei Gruppi Universitari. Un nuovo programma verrà sottoposto al Direttorio proponendo la nomina dei Delegati Provinciali.

Fasci femminili

Fu decisa la riorganizzazione dei Fasci femminili che in un primo tempo verranno costituiti in ogni Capoluogo di Mandamento, affidando ad essi unicamente compiti di propaganda ed assistenza.

Federazione degli Enti autarchici

Verrà costituita d'urgenza. A tale scopo il giorno lunedì 23 corrente alle ore 10 nella sala del Consiglio provinciale avrà luogo la riunione di tutti i Sindaci dei Comuni che hanno aderito o che intendono di aderire alla Federazione Provinciale degli Enti Autarchici.

A tutti i Comuni della Provincia il Segretario Provinciale generale Ronchi ha diramato il seguente invito:

«In quasi tutte le Provincie d'Italia col consenso del Governo e con l'appoggio del Partito si sono costituite le Federazioni Provinciali degli Enti Autarchici di cui fanno parte tutti i Comuni della circoscrizione, le quali hanno per iscopo di facilitare l'opera degli amministratori comunali nei loro rapporti colle Autorità governative, con le organizzazioni sindacali e colle altre istituzioni, nonchè di svolgere un'azione di appoggio e di fiancheggiamento all'opera del Governo nazionale.

Per invito della Confederazione nazionale degli Enti Autarchici che ha sede in Roma, e che riunisce in se tutte le Federazioni già costituite, credo opportuno di prendere l'iniziativa acciocchè anche nella nostra Provincia si costituisca la Federazione dei Comuni che possa efficacemente cooperare nel lavoro che già svolgono le altre Consorelle di Italia.

A questo scopo ho convocato in assemblea generale tutti i signori Sindaci della Provincia in adunanza che avrà luogo in Udine il giorno lunedì 23 corrente alle ore 10 nella Sala del Consiglio Provinciale gentilmente concessa.

Nella certezza che la mia iniziativa troverà favorevole accoglimento da parte di tutti i signori Sindaci, prego vivamente V. S. di voler intervenire a tale riunione».

Riunione del Direttorio Provinciale

Per giovedì 19 corrente alle ore 10 è indetta la riunione del Direttorio Provinciale per discutere problemi della massima importanza.

Consiglio provinciale sanitario

Seduta del 14 febbraio 1925

Presieduto dal Prefetto comm. Ricci, si è riunito sabato u. s. il Consiglio Sanitario con l'intervento dei signori Medico provinciale dott. Bujardi, Veterinario provinciale dott. Ristori, Colonnello medico cav. dott. Primo Zanuttini, Direttore dell'Ospedale Militare di Udine, Ufficiale Sanitario di Udine dottoressa Maria Savini, Presidente degli Ordine dei Medici e dei Farmacisti cav. uff. dott. Cavarzerani Antonio e cav. dott. Asquini Mario, e membri elettivi i signori: gr. uff. avv. Ignazio Renier, dott. Edoardo Cavicelli, prof. dott. Domenico Feruglio e dott. Giovanni Della Savia, segretario il consigliere aggiunto dott. Jarabek.

Il Consiglio Sanitario ha preso in esame i seguenti argomenti esprimendo su di essi parere favorevole.

1. Gorizia: Progetto di costruzione del nuovo mercato coperto.
2. Gorizia: Progetto di costruzione del nuovo mercato di esportazione.
3. Remanzacco: Progetto di ampliamento dei cimiteri di Remanzacco, Ziracco e Cerneglons.
4. Forni Avoltri: Progetto di fognatura e sistemazione stradale del capoluogo.
5. Mortegliano: Regolamento per il pubblico macello.
6. Trattamento economico dei Sanitari condotti. Disposizioni integrative di quelle precedentemente stabilite.

Infine di seduta il Presidente dell'Ordine dei Medici, a nome della classe, ha espresso i più vivi ringraziamenti al Prefetto per il particolare interessamento dimostrato per la rapida e definitiva attuazione della riforma economica dei Sanitari condotti.

Decesso

L'altra notte dopo non breve malattia è morto il signor Francesco Micoli, operoso cittadino della Carnia, ma da molti anni stabilitosi nella nostra città, dove esercitava un avviato commercio di legnami.

Il signor Francesco Micoli aveva numerose conoscenze in città e nella provincia ed era da tutti grandemente benvoluto e stimato per la sua scrupolosa onestà, per la bontà del suo animo, per la gentilezza dei suoi modi.

All'addolorata famiglia che aveva per lui il più intenso affetto e ne era parimenti contraccambiata e agli altri congiunti presentiamo i sensi del nostro più profondo cordoglio.

Scuola Tecnica daziaria

A notizia di chi frequenta la Scuola tecnica daziaria di giurisprudenza e cultura, avvertiamo che per aderire alle proposte avanzate dagli interessati, le lezioni — sino a nuovo avviso — avranno luogo ogni mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle 21.30 rimanendo soppressa quella del lunedì che viene sostituita con quella di ogni domenica (all'aperto) dalle ore 10.30 alle 12 presso lo Stabilimento della spett. Ditta Moretti, gentilmente concessa.

Coloro che intendessero iscriversi, sono invitati a presentare semplice domanda in carta libera, «specificando chiaramente»: Casato, nome, paternità, maternità, luogo ed anno di nascita, preciso indirizzo di residenza, titoli di studio.

Per chiarimenti, indirizzare lettere o telegrammi al signor Enrico Biasutti in Udine, od alla Segreteria.

Si potranno ricevere da chi le desideri lezioni all'infuori del prescritto orario.

Arruolamento automobisti

Il Comando del Distreto Militare di Udine comunica:

Il Ministero della Guerra, in deroga alle disposizioni precedentemente emanate, ha autorizzato l'arruolamento di sott'ufficiali in congedo della specialità «Automobilisti» da destinarsi alle truppe dislocate in Cirenaica (Africa).

Per maggiori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi a questo Distretto.

Alla Società ex-Bersaglieri

Sabato scorso i nuovi consiglieri della locale Società ex Bersaglieri «A. Lamarmora», si adunarono per l'insediamento delle cariche; risultarono eletti:

Presidente: il cav. Emilio Pantanali, Medaglia d'oro — Vice-presidente: Pietro Caracci — Segretario: Vincenzo Bizzarri — Consiglieri: Adriano Marchi, Pagani Angelo, Giovanni Bianchi, Virginio Marchesini.

La cronaca dei furti

In danno di Giovanni Picco fu Antonio nato a Faedis e residente a Vat(ignoti penetrati in casa a traverso una finestra, rubarono ieri notte una bicicletta e biancheria per un valore complessivo di L. 640.

— In danno della ditta G. B. Bianchi di Padova, rivenditrice di stracci, i ladri, penetrati nel magazzino sito in Via Bezzecca, rubarono alcuni sacchi di stracci cagionando alla ditta stessa un danno di L. 510.

— Ignoti nottambuli, entrati negli orti di Angelo Sabadini fu Pietro di anni 42 abitante in Via Colugna 16 e di Daniela Canciani di Giacomo abitante nella stessa Via al n. 12, rubarono diversi capi di biancheria stesi ad asciugare, cagionando al Sabbadini un danno di L. 200 ed al Canciani un danno di L. 150.

Un arresto per truffa

I carabinieri hanno arrestato ieri nel pomeriggio Ernesto Molinari di Giovanni di anni 32, abitante al Cormor Alto, 1, per truffa in danno di Cosulini Paolo fu Giuseppe di anni 65 di Godia.

Università Popolare

Questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il direttore didattico A. Lazzarini terrà una conferenza su «Leggende e miti in Friuli».

L'ingresso è libero e la sala riscaldata.

Esercizio delle assicurazioni private

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 12 corrente pubblicò il R. Decreto 4 gennaio 1925 n. 966 col regolamento per l'esecuzione del Decreto Legge sull'esercizio delle assicurazioni private.

53.o Esercizio — Fondata nel 1873

BANCA DEL FRIULI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 5,000,000,00 - Emesso e versato L. 4,000,000.00
Fondo di riserva L. 2,500,000,00

Sede e Direzione Centrale in Udine

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Fagagna — Gemona — GORIZIA — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio Nogaro — San Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo — Valvasone.

Situazione Generale al 31 Gennaio 1925

ATTIVO

Voce	Parziali	Totali
Cassa		L. 3,643,594.56
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 67,106,998.23	
Portafoglio a) Effetti per l'incasso	» 5,171,920.29	
		» 72,278,918.52
Buoni del Tesoro ordinari		» 22,379,000.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 17,492,815.60
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 5,579,592.29
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 3,922,356.03
Filiali - saldi debitori		» 40,932,618.70
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori		» 50,433,322.45
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
Beni immobili	L. 2,235,000.—	
Somma accantonata	» 750,000.—	
		» 1,485,000.—
		L. 218,147,219.15
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 23,960,750.30	
b) a Garanzia di operazioni	» 47,707,660.71	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 680,000.—	
		» 72,798,411.01
		L. 290,945,630.16

CAPITALE SOCIALE

Voce	Parziali	Totali
Capitale interamente versato		L. 4,000,000.—
Riserva ordinaria		» 2,500,000.—
		L. 6,500,000.—

PASSIVO

Voce	Parziali	Totali
Depositi fiduc. in contanti a) Libretti di risparmio	L. 100,288,572.66	
b) Conti correnti liberi	» 12,141,539.65	
c) Conti correnti speciali	» 3,005,243.28	
		115,435,355.59
Filiali — saldi creditori		» 38,665,413.25
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 41,661,125.72
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		» 816,621.92
Azionisti per dividendi da esigere		» 26,158.15
Fondo di previdenza del personale		» 627,755.96
Chèques dei nostri corrispondenti		» 1,289,530.14
Assegni circolari		» 3.737,576.53
Creditori diversi		» 1,766,357.46
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 5,220,000.—
Utili Esercizio 1924 da distribuire		» 1,339,820.27
		L. 217,085,714.99
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 23,960,750.30	
b) a Garanzia di operazioni	» 47,707,660.71	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 680,000.—	
		» 72,798,411.01
Utile lordo da liquidarsi a fine d'anno		» 1,061,504.16
		L. 290,945,630.16

Udine, 31 Gennaio 1925

Il Sindaco G. Berghinz — Il Presidente MORPURGO — Il Direttore G. Miotti

L'Assemblea della Società degli Amici della Musica

Alle ore 11 di domenica scorsa, nella sala della Federazione della Industria e Commercio, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci degli «Amici della Musica».

Presiedeva l'ing. Carlo Fachini, il quale, dichiarata aperta la seduta, ha letta la relazione del Comitato Direttivo sugli esercizi 1922-23 e 1923-24, che stimiamo opportuno di riportare per intiero:

«Udine, fra le città del Veneto che maggiormente soffrirono dell'invasione nemica, fu fra le prime — se non la prima — che pensò alla ricostituzione del suo patrimonio intellettuale; ed ancora oggi, se ben vogliamo confrontare — abbandonando per un momento il nostro vizio ingenito di pseudo-valutazione — la nostra attività intellettuale con quella di città consimili, ci troveremo in ottima posizione e dovremo constatare che se il Capoluogo della nostra grande Provincia ha fatto passi giganteschi nelle molteplici forme della sua prosperità materiale, ha elevato di molto il suo amore alle arti, alle scienze ed alle lettere. Lo dimostra — non fosse altro — la brillantissima attività della nostra Università Popolare, ove il concorso degli assetati del sapere cresce — se fosse possibile — ogni giorno.

Nel campo musicale — ove si svolge la più alta, la più bella forma dell'intellettualità artistica — Udine è alla testa delle città consorelle.

La nostra Società, sorta dal coraggioso esperimento fatto dal «Comitato cittadino della musica» (che era si può dire un Comitato di difesa e di ricostituzione del patrimonio artistico musicale della nostra città, distrutto dalla invasione) ebbe dalla fine del 1922 un continuo incremento: incremento di soci, che oggi sommano a 377, incremento di brillante attività, incremento di simpatia; incremento, se volete, anche di critica; segno questo evidente di interessamento e di vitalità.

Si sarebbe potuto e si sarebbe dovuto fare di più: se noi pensiamo ad una Provincia di oltre 1.200.000 abitanti che guardano all'attività culturale del centro; se pensiamo ai nostri sessantamila cittadini. Ma, forse, i grandi risultati si ottengono più facilmente per gradi, per gradi ascendenti, però, e per questo ci raccomandiamo alla cooperazione dei nostri soci, che sono i migliori propagandisti, che per sbalzi, i quali talvolta possono provocare dei dolorosi recessi.

La nostra Istituzione, riflesso dell'ambiente particolarmente musicale, è nello stesso tempo organo animatore e di propulsione. Ad essa ed alle consuetudini di pensiero e di gusto che ha creato, si deve se i reggitori del nostro Comune hanno dato alla nostra Città una delle migliori Bande del Regno — lo possiamo dire senza tema di esagerare e lo vogliamo dire a grandissimo merito del nostro maestro Mascagni — e se l'Istituto Musicale del Comune è assurto ad uno dei primi posti, tanto da aver ottenuto, proprio in questi giorni, il pareggiamento, che mette Udine tra le nove città italiane che possano concedere diplomi per l'insegnamento della musica. Merito, anche questo, del Direttore Mascagni e dei degni ottimi suoi collaboratori.

E veniamo dunque ad una rapida rivista dell'attività artistica della nostra Società.

Essa ebbe felice inizio col Concerto dei Maestri Cantori Moravi, datosi il 15 gennaio 1923 al Teatro Sociale, e tutti a Udine ricordano il successo ottenuto dai Cantori Moravi, che con la loro esecuzione destarono schietto entusiasmo.

A questo, seguì un Concerto del Quartetto Veneziano, composto di giovani esecutori che fanno veramente onore all'arte italiana, e si può affermare con legittimo orgoglio che specialmente dal Concerto che detto Quartetto tenne a Udine il 9 febbraio 1923, ebbe inizio la felice carriera artistica di questo complesso.

Una esecuzione accurata di assieme si ebbe poi con la «Serva Padrona» del Pergolese, che servì magnificamente a dimostrare la robustezza della nostra Società col cimentarsi, quasi all'inizio della sua vita, nel preparare audizioni così complesse e quali poche Società consorelle hanno saputo fin oggi allestire.

Il quarto Concerto fu tenuto il 6 marzo 1923 al Sociale dal celebre Quartetto Ungherese, ed il 13 aprile dello stesso anno avemmo il primo Concerto Orchestrale con l'Orchestra della Società «Amici della Musica» di Modena, diretta dal maestro Gino Neri, che eseguì anche il Concerto per Violini ed Orchestra di Beethoven, solista il celebre Arrigo Serato.

Il sesto Concerto fu eseguito il 2 maggio del 1923 al Sociale dai professori Veronesi, Ricci ed Omiccioli, che una volta di più si dimostrarono valenti esecutori e degnissimi docenti del nostro Istituto Musicale, oggi equiparato ai Regi Conservatori.

Con questo concerto si chiuse la serie della stagione, per riprendere la serie dell'annata 1923-24, il 31 ottobre 1923 con un Concerto del Trio Fiorentino dei Fratelli Nucci, valorosi artisti che hanno riportato meritati successi anche in ambienti artistici come Roma e Milano.

L'ottavo Concerto sociale fu eseguito il 14 novembre 1923 alla Sala del Moderno, dal violinista Serato, ed è inutile tessere lodi di questo artista che sommamente onora la nostra Patria con le sue esecuzioni in Italia ed all'Estero.

L'8 dicembre 1923 potemmo assicurare ai signori Soci un Concerto del Quartetto Rosé, che tanto ricordo ha lasciato di sè, e che speriamo presto di potere riudire; ed il 4 gennaio avemmo il Concerto del pianista Ariani, così noto negli ambienti artistici.

L'undicesimo Concerto fu tenuto dal prof. Omiccioli, il quale rivelò la perfetta tecnica e l'anima d'artista che possiede. Seguì il Quartetto Boemo, uno dei migliori d'Europa, ed il 26 marzo avemmo un riuscitissimo Concerto vocale ed istrumentale d'assieme col m° Respighi, la sua signora ed il violinista Corti, concerto nel quale presero parte alcuni insegnanti e molti allievi del nostro Istituto.

Ebbimo poi nuovamente un bellissimo Concerto Orchestrale diretto dal maestro Gino Neri, ed un secondo concerto con l'Orchestra dell'Augusteo di Roma, diretta dal maestro Molinari, che segnarono oltre al trionfo dell'Orchestra anche la solidità della nostra Società nell'accingersi a dare concerti così costosi.

Dopo un Concerto vocale della signora Rapetti-Bassi, potemmo assicurare ai soci una splendida esecuzione dello Stabat » del Pergolesi, dove si distinse la concittadina prof.ssa Gambierasi, esecuzione dovuta alla lodevolissima opera del maestro Mascagni e del prof. Ricci.

La ripresa della presente stagione ha avuto luogo col Doppio Quintetto Forinese al quale ha fatto seguito un concerto del Trio Casella-Corti-Crepax, esecutori per i quali non occorre tessere elogi tanto sono fra noi conosciuti, ed il 21° Concerto è stato eseguito dal Quartetto Veneziano, tornato fra noi dopo i successi ottenuti in Italia ed all'Estero.

Prevediamo di poter contentare il gusto ed i desideri di tutti i soci, con esecuzioni d'assieme, ed intanto oltre alle trattative per concerti di musica da camera, speriamo di condurre a termine quelle per uno o due (se sarà possibile) concerti dell'Orchestra Italiana che sarà diretta da Antonio Guarnieri, mentre stiamo studiando anche il modo di dare una esecuzione vocale ed istrumentale con elemento cittadino.

Non è vanagloria affermare che la nostra Società per le esecuzioni che ha saputo dare, si è acquistata una tale notorietà nel campo artistico da essere considerata una delle prime d'Italia, e le continue offerte di Concerti lo dimostra chiaramente.

* * *

Veniamo ora ad un rapido esame della nostra situazione economica.

Partiti alla fine del 1922 con sole buone speranze, affrontammo l'alea dei costosissimi concerti nella sicurezza che i soci avrebbero appoggiato i nostri sforzi: e difatti nell'esercizio 1923, mentre incassammo L. 30.225 di quote sociali, potemmo coprire la spesa dei dieci concerti, facendo civanzare in cassa L. 3199.16. Nell'esercizio 1924 incassammo dai soci L. 29.610 e riuscimmo a dare otto concerti dei quali due orchestrali con notevolissima spesa, chiudendo l'esercizio con L. 7715.96 in cassa.

Esamineremo poi il dettaglio di queste cifre globali: intanto vi basti sapere che — anche dal lato economico — la nostra società è rigogliosa di vita e pronta ad affrontare il sempre più difficile avvenire con tranquillità e con sicurezza di successo.

Certamente non sempre potè — nè potrà in seguito — riservare ai soli suoi soci tutta la serie dei concerti e dovette ricorrere — anche per necessità ambientali — alle risorse di un più largo pubblico ed a qualche piccolo sacrificio dei soci.

La critica che su questo punto ci fu fatta da taluni soci, non ha fondamento, se non si voglia prescindere da ineluttabili condizioni di fatto, che risiedono sopratutto nella mancanza di un grande locale da concerti, nella necessità di ricorrere al teatro per le esecuzioni orchestrali e vocali, e nell'altrettanta necessità di trovare mezzi straordinari per coprire le enormi spese di quei grandi concerti, che pure i soci esigono ed ai quali noi non volemmo nè vogliamo rinunciare. Non vogliamo rinunciare, prima per non privare i nostri soci di un alto godimento artistico che altrimenti sarebbe riservato ai pochi privilegiati che possono girare il mondo e usufruire delle grandi risorse delle maggiori città, poi perchè stimiamo un compito e un preciso dovere della nostra Società di diffondere il gusto musicale e di elevarlo in tutte le classi sociali e specialmente nelle meno abbienti.

Nè possiamo pensare che i nostri soci, di fronte a queste considerazioni rapidamente fatte, possano pensare diversamente.

Comunque, chiamati oggi anche ad eleggere la rappresentanza sociale, la assemblea è libera di scegliersi quei rappresentanti che meglio corrispondano al pensiero della maggioranza.

Noi, che ce ne andiamo, abbiamo la coscienza di aver fatto tutto il nostro dovere per assicurare alla nostra giovane Società quella forza vitale che possa assicurarle un rigoglioso avvenire: avremo anche sbagliato, ma l'amore all'Istituzione ed alla Città nostra ha sempre ed esclusivamente guidato ogni nostro atto. Meglio ancora potranno fare quelli che ci succederanno. Per assicurare loro un'opera ancor più fattiva, più larga e più efficace, vi proponiamo di aumentare il numero dei membri da 7 a 9, modificando così l'art. 9 del nostro Statuto.

Nel chiudere questa nostra relazione non possiamo non segnalare alla vostra gratitudine l'opera preziosa prestataci dall'ottimo comm. Zilli, sia per la organizzazione amministrativa dei concerti, sia, sopratutto per la funzione assolutamente disinteressata e gratuita di tesoriere ed amministratore della Società».

La bella relazione del Presidente venne accolta con applausi dai numerosi soci presenti.

Il cav. Bidoni propose di accogliere la proposta dell'aumento dei Consiglieri da 7 a 9, di confermare in carica i 7 che scadono e completare il numero di 9 con il prof. Antonio Ricci ed il signor Camillo Malignani.

La proposta Bidoni venne accolta con voti unanimi dall'assemblea, così che il Consiglio Direttivo risultò composto dei signori: ing. Carlo Fachini — prof. Enrico Morpurgo — m° Mario Mascagni — ing. Luigi Montini — prof. Enrico Veronesi — sig. Pietro Rizzi — comm. Ugo Zilli — sig. Camillo Malignani — prof. Antonio Ricci.

Furono eletti Revisori dei Conti i signori: rag. Maurizio Scoccimarro, rag. Armando Basevi e rag. Giovanni Muzzatti, dopo di chè, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta, inviando un caloroso saluto ai soci.

* * *

A quanto sopra, desideriamo aggiungere il nostro particolare e sentito compiacimento per l'attività artistica veramente meravigliosa ed importante esplicata dalla Società degli Amici della Musica, così bene entrata nelle simpatie della cittadinanza e sopratutto di coloro che amano la vera Arte.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

(Vedi ultime notizie di cronaca in prima pagina).

Agli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine con sede in Municipio sono pervenute le seguenti offerte:

In morte della signora Bertolini-Simonitti Antonia: Lunazzi Giovanni L. 5 — Occhialini Giuseppe, 5 — Bertozzi Pia, 5 — Tomaselli Elvira, 5 — D'Ambrogio rag. Umberto, 5 — Arnaldo Dallon, 5 — Steiz Giovanni, 5 — Giuseppe Fabiano, 5 — Dabalà Marco, 5 — Bechi dott. Luigi, 5 — Filipponi rag. Eliseo, 5 — Leonarduzzi rag. Gino, 5 — Antonio Visentin, 5 — Langella Lina, 5 — Migliorini rag. Aurelio, 5 — Podrecca rag. Mirko, 5 — Voltolin Maria, 5 — Villani Elda, 5 — Fantini rag. Antonio, 5 — Zinant rag. Silvio, 5 — Gariup rag. Pietro, 5 — Nicosia rag. Giuseppe, 5 — Gregorutti rag. Vittorio, 5 — Angelo Seinz, 2 — Pizzoccaro Carlo, 5.

La Commissione Comunale esprime tutta la sua riconoscenza agli oblatori generosi e gentili che molto spesso concorrono ad aiutare gli Orfani poveri degli Udinesi Caduti per la Patria.

Per un mesto anniversario

Nella ricorrenza del 20.o anniversario della morte del signor Federico Viglietto la sua famiglia, ad onorarne la memoria ha elargito ieri L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta asciutta - Bue alla moda - Contorno.

Sera: Riso e sedano - Bistecche - Contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

Lo stato di certe vie del suburbio

Riceviamo:

Dal ponte vecchio sul Ledra al ponte nuovo sul Cormor, per l'abbandono assoluto di sorveglianza, a poco a poco i proprietari frontisti vanno occupando tutto il fosso laterale alla Via Martignacco. In nessuno dei tratti che mettono alle rispettive proprietà si osserva il tombotto prescritto a carico di ciascun frontista.

Per tale trascuranza, la strada che presenta vari avvallamenti, che quando la pioggia continua per qualche giornata la rendono impraticabile per allagamento con grave disagio dei passanti e di coloro che abitano presso detta strada.

L'Estensore della presente prega le competenti autorità tecniche di voler provvedere in merito, ordinando ai proprietari laterali, della suricordata strada, di eseguire il corrispondente tombotto che permetta il deflusso delle acque piovane verso il corrispondente declivio che le immetta nel Ledra.

Sia la strada provinciale o comunale, tale lavoro non aggrava nè la Provincia nè il Comune, e perciò il ricorrente confida venga impartita una sollecita ordinanza ai rispettivi proprietari per la pronta esecuzione.

(Segue la firma).

* * *

Analogo reclamo ci perviene sullo stato di impraticabilità (specialmente in questo periodo di maltempo), della Via del Vascello e adiacenze ove sorgono numerose ville l'accesso alle quali è quasi impossibile per il fango e per le pozzanghere.

CRONACA SPORTIVA

A. S. Udinese batte Dolo 2 - 0

Quello che avevamo scritto poche ore prima della partita è stato pienamente confermato. Infatti gli udinesi hanno ottenuto domenica una splendida vittoria che ha rialzato il morale del pubblico tutto e dei giuocatori stessi che dimostrarono superiorità netta e convincente, concretata in due punti, il primo a venti minuti di giuoco con Tosolini ed il secondo, nella ripresa, da forte tiro di Semintendi deviato in porta dal dolese Piasentini.

Il giuoco della nostra squadra è stato veramente superbo e siamo dolenti che l'assoluta mancanza di spazio ci vieti una esauriente e lunga relazione.

La prima linea è stata quella che ha enormemente impressionato per l'affiatamento fra uomini e precisione nello svolgimento dei temi di giuoco.

Molinis, la giovane ala sinistra ha fatto una buona impressione e si è dimostrato molto combattivo. Redditizi De Biasi e Liuzzi, due atleti completissimi, che sanno svolgere da par loro il doppio giuoco di offesa e di difesa. La difesa bene veramente.

Un complesso dunque forte e uguale se non migliore alle squadre cosidette di testa. Gli avversari invece, pur formando una squadra robusta e complessa, non hanno impressionato.

L'arbitro ha finalmente conquistato le simpatie del pubblico il quale ha finito per applaudirlo diverse volte, e questo basta per dimostrare che il signor Girelli dell'Hellas-Verona ha assolto il suo compito con rara abilità.

Gli applausi più cordiali sono diretti anche ai bravi giuocatori Udinesi, che vengono accompagnati agli spogliatoi da tutta la folla, entusiasta per la vittoria. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

UDINESE: Lindaver — Cantarutti — Bellotto — De Biasi — Piani — Liuzzi Gerace — Tosolini — Mulinaris — Semintendi e Molinis.

DOLO: Munaron — Rizzi I — Piasentin — Ermo — Poletto — Mason — Rizzi II — Medè — Martinello — Novello e Rizzi III.

Cronaca del Carnevale

Fra le tradizioni udinesi

Quello che si sta preparando a Udine in questi giorni raggiunge quasi l'inverosimile.

Abbiamo segnalato l'impianto di un arsenale nel cuore della città ed ora, da buoni e coscienziosi cronisti, dobbiamo affermare che quanto colà si costruisce supera i limiti del meraviglioso.

Non ci è permesso fare le benchè minime indiscrezioni, ma sappiamo di certo che il Veglionissimo Azzurro fissato per sabato prossimo al Teatro Sociale a beneficio dell'Assistenza Combattenti e della Dante Alighieri, supererà di molto la bellezza di ogni altro veglione.

Gli organizzatori non conoscono riposo e noi li abbiamo visti all'opera animati da tenace volontà e ardimentosa costanza, fieri e soddisfatti nell'attesa del giudizio che il numerosissimo pubblico darà al superbo lavoro.

Nulla sarà trascurato; l'addobbo in stile egiziano apparirà in tutta la smagliante ricchezza, l'arte sopratutto emergerà nel più minimo dettaglio. E' una gara magnifica di cuori appassionati, di menti intelligenti; una commovente emulazione nel voler fare di più e di meglio.

Siamo convinti che anche quest'anno il Veglionissimo Azzurro — divenuto una tradizione udinese — scriverà a caratteri indelebili la superba riuscita.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

(Udienza del 16 febbraio)

Un omicidio

Davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal cav. avv. Emiliani-Piscitelli, è comparso Olindo Bevilacqua nato il 23 agosto 1887 a S. Chirico Raparo, domiciliato a Messi, via S. Teodoro 7, residente a Gorizia impiegato al Genio Militare, imputato di avere ucciso; con un colpo di rivoltella il 4 maggio 1924 in Gorizia Giovanni Potenza.

Stamane sono stati interrogati l'accusato e vari testimoni.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 16 febbraio 1925.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	745.0	743.9	744.4
Pressione al mare	755.9	754.3	755.4
Temperatura	12.4	11.7	8.2
Umidità (0-100)	81	93	106
Vento Direzione / Forza	SSE q. f.	SSE q. f.	calma
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 12,3

Temperatura minima: 8,2

Acqua caduta: mm. 9,50

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 770, a S.-E. Europa

Pressione minima: 744, a sud Norvegia.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati e forti orientali, cielo nuvoloso e piovoso; temperatura sopra la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 16. — (per telegrafo).

Francia 127.775 — Svizzera 468.75 — Londra 116.175 — America 24.335 — Berlino (marco oro) 5.80 — Vienna 0.0342 — Romania 12.25 — Belgio 123.10 — Spagna 346.50 — Praga 71.70 — Ungheria 0.0342 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 39.60.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 83

Consolidato 5 per cento 98.05.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenza da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.20

Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Partenza da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.23 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.35 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 13.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.25 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.30 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.24 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15.

Partenze da Tricesimo: 22.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine ore 9 — Partenza da Udine: ore 14 — da S. Daniele: ore 17 — Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30.

Linea S. Daniele - Dignano Flaibano - Codroipo

Partenza da S. Daniele: ore 7.50 — 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: ore 8.45 — 16.50 (*).

Partenze da Codroipo: ore 9.45 — 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: ore 11 — 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Pielungo - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: ore 7.10 — a Spilimbergo: ore 7.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: ore 18 — a Pielungo: ore 19.20.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»